
Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023



SOMMARIO

ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	4
ELENCO DELLE FIGURE E DELLE TABELLE	5
PREMESSA.....	6
PARTE PRIMA	8
1. OGGETTO E FINALITÀ	8
2. SOGGETTI, RESPONSABILITÀ E PROCESSO DI ADOZIONE	9
2.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	9
2.2. Soggetti coinvolti.....	9
2.3. Processo di adozione.....	11
3. IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	12
4. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	14
4.1. Premessa	14
4.2. L’analisi del contesto esterno	14
4.3. L’analisi del contesto interno.....	18
4.3.1. L’assetto istituzionale	18
4.3.2. La mappatura delle attività a rischio corruzione	19
5. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO PER IL TRIENNIO 2021-2023	20
5.1 Metodologia.....	20
5.2. Il sistema di mappatura delle aree a rischio corruzione e il processo di gestione del rischio	22
5.3. Osservazioni sugli esiti dell’analisi	22
5.4. Iniziative prioritarie: I fondi europei	24
5.4.1. Introduzione.....	24
5.4.2. La gestione del rischio nei fondi europei	25
5.4.3. La Trasparenza nella gestione dei fondi	26
PARTE SECONDA	27
1. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: L’INDIVIDUAZIONE E LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLE MISURE.....	27
2. LE MISURE GENERALI INDIVIDUATE DAI CENTRI DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA.....	28
3. MISURE GENERALI.....	28
3.1. La Trasparenza	28
3.2. Il Codice di comportamento	28
3.3 Rotazione del personale addetto alle aree di rischio – Rotazione ordinaria e straordinaria	29
3.4. Conferimento e autorizzazione degli incarichi	32

3.5. Astensione in caso di conflitto d'interesse	33
3.6. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi e <i>pantouflage</i>	34
3.7. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	38
3.9. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (<i>whistleblowing</i>)	38
3.10. La formazione.....	39
3.11. Il monitoraggio dei tempi procedurali	40
3.12. Patti d'integrità	40
3.13. Nomina del RASA	41
4. LE MISURE SPECIFICHE INDIVIDUATE DAI CENTRI DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	42
5. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	43
PARTE TERZA: IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	45
INTRODUZIONE	45
1. OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI	45
1.1. L'individuazione e la gestione dei flussi informativi	45
1.2. I flussi informativi relativi agli obblighi dei dirigenti: adeguamento ai contenuti della sentenza della Corte Costituzionale	47
1.3. Ricognizione procedimenti amministrativi	49
1.4. Carta sei servizi.....	50
1.5. Sezione "Altri contenuti/Dati ulteriori"	51
1.6. Indicazioni sul formato dei dati.....	52
2. LA TRASPARENZA E ACCESSO.....	52
3. Il registro della trasparenza	54
3.1. I primi anni di attuazione del Registro	54
3.2. Gestione e aggiornamento del Registro Trasparenza.....	54
4. La trasparenza e la privacy.....	56
4.1. Trasparenza e tutela dei dati personali nell'azione del MLPS	56
4.2. Il Responsabile della protezione dei dati	56
4.3. Il registro delle attività di trattamento e applicativo di risk management.....	57
5. LA GIORNATA DELLA TRASPARENZA	58

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AdA	Autorità di Audit
AdG	Autorità di gestione
ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
ANPAL	Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti
CdR	Centro di responsabilità
DG PIOB-UPD	Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)
DG SIIT	Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione
FEAD	Fondo di aiuti europei agli indigenti
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
FSE	Fondo sociale europeo
INAPP	Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
INL	Ispettorato nazionale del lavoro
MLPS	Ministero del lavoro e delle politiche sociali
OIV	Organismo indipendente di valutazione
PAT	Portale Amministrazione Trasparente
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PO	Programma operativo
PON	Programma operativo nazionale
PTPCT	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante
RdC	Reddito di cittadinanza
RdI	Reddito di inclusione
RPC	Responsabile della prevenzione della corruzione
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPD	Responsabile della protezione dei dati
RT	Responsabile della trasparenza
Si.Ge.Co.	Sistema di gestione e controllo
SIC	Sistema Informativo del Casellario
SNA	Scuola nazionale dell'Amministrazione
UE	Unione europea

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato 1	Flusso di lavoro utilizzato per il risk management
Allegato 2	Registro dei rischi-Generale
Allegato 2.1	Registro dei rischi-CdR
Allegato 3	Scheda riepilogativa del processo di gestione del rischio-Generale
Allegato 3.1	Scheda riepilogativa del processo di gestione del rischio-CdR
Allegato 4	Misure specifiche
Allegato 5	Tabella obblighi pubblicazione e flussi informativi MLPS 2021-2023

ELENCO DELLE FIGURE E DELLE TABELLE

- Figura 1 Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione del MLPS
- Figura 2 Macro Aree degli ambiti di intervento e delle attività corrispondenti
- Figura 3 Rete delle relazioni attualmente esistenti tra l'Amministrazione e i principali soggetti esterni coinvolti
- Figura 4 Categorie di portatori di interessi collettivi e diffusi iscritti al Registro Trasparenza del MLPS
- Figura 5 Organigramma del MLPS
- Figura 6 Indice di rischio complessivo. Valori percentuali
- Figura 7 Indice di rischio complessivo per CdR
- Figura 8 Flusso informativo dell'accesso civico
- Tabella 1 Misure specifiche adottate per il trattamento del rischio
- Tabella 2 Registro Trasparenza MLPS

PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) è stato elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con la fattiva collaborazione di tutta la struttura ministeriale, previa condivisione con l'organo d'indirizzo politico e con il Segretario generale, in qualità di vertice amministrativo. In particolare, i dirigenti e tutto il personale, per i profili di competenza, hanno prestato un apporto fondamentale nell'individuazione delle linee strategiche da adottare per il triennio 2021-2023 per prevenire il rischio corruttivo, attraverso lo svolgimento del processo di gestione del rischio e la redazione dei *report* di monitoraggio.

Il PTPCT deve illustrare una serie di iniziative ponderate e coerenti tra loro dirette a ridurre in modo significativo il rischio di comportamenti corrotti. L'Amministrazione ne definisce la struttura tenendo conto dell'assetto organizzativo e delle funzioni svolte, nel solco delle Linee guida fornite dall'ANAC con il PNA del 2019.

La intervenuta situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 e la criticità della situazione generale del Paese, in particolare dal mese di marzo del 2020 in avanti, hanno sicuramente comportato la necessità di ribaltare l'ordinario paradigma di svolgimento delle attività lavorative. Il conseguente espletamento di gran parte dei compiti istituzionali da remoto, attraverso lo strumento del lavoro agile, ha richiesto uno sforzo di coordinamento e di monitoraggio continuo e costante delle attività, al fine di garantire la dovuta correttezza dell'azione amministrativa nel rispetto dei cardini fondamentali del principio di trasparenza.

In particolare, anche nel riferimento agli interventi da attuare per sostenere il sistema economico-sociale del Paese ed avviare una fase di rilancio della crescita, la *mission* istituzionale del Ministero e le priorità strategiche individuate con Atto di indirizzo del Ministro n. 144/2020 nonché nelle linee programmatiche presentate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali nel corso delle audizioni presso la Camera e il Senato tenutesi nel mese di marzo 2021¹, richiedono di prestare la massima attenzione nell'esercizio delle diverse e molteplici attività da realizzare, in quanto solo attraverso il corretto e legittimo esplicarsi dell'*agere* amministrativo si possono garantire ai cittadini le prestazioni e i servizi di competenza.

Inoltre, per ciò che concerne le attività finalizzate all'aggiornamento della mappatura delle aree di rischio e alla identificazione, valutazione e trattamento dei rischi, è stata sviluppata l'analisi volta a verificare la conformità del sistema di gestione del rischio, in uso presso il Ministero, alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 – adottato, in via definitiva, con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – e, in particolare, nel relativo Allegato 1 denominato "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*". Conseguentemente, si è proceduto ad un affinamento della metodologia utilizzata, sia per lo svolgimento del processo di gestione del rischio, sia per la realizzazione del monitoraggio sull'attuazione delle misure generali e specifiche, anche attraverso l'effettuazione delle necessarie modifiche all'applicativo informatico denominato "Mappatura procedimenti e risk management", dedicato alla ricognizione dei procedimenti amministrativi (ex art. 35 del d.lgs. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni) e allo svolgimento del processo di gestione del rischio (ai sensi della legge 190/2012). I risultati della prima

¹ In data 11 marzo 2021 il Ministro del Lavoro è stato audito in Commissione Lavoro del Senato, sulle linee programmatiche del MLPS; in data 15 marzo 2021 in Commissioni congiunte Lavoro e Affari Sociali della Camera sulle linee programmatiche del Ministero e PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

conseguente rilevazione rappresentano il punto di partenza delle attività di gestione e di monitoraggio del risk management del Piano Triennale 2021-2023.

Il presente PTPCT si articola in tre parti:

- **Parte I**, nella quale vengono individuati l'oggetto e la finalità del Piano, il processo di adozione e gli attori coinvolti nella sua attuazione e vengono analizzati il contesto esterno e interno e riportati la metodologia e gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio.
- **Parte II**, concernente la programmazione delle attività attuative delle misure generali e specifiche.
- **Parte III**, nella quale sono individuati i flussi informativi e le connesse modalità di gestione, evidenziati gli esiti della ricognizione dei procedimenti amministrativi, nonché le modalità attuative dell'istituto dell'accesso civico, la normativa in materia di *privacy* e il Registro Trasparenza.

Il Piano, riporta, infine, taluni allegati relativi al processo di gestione del rischio e agli obblighi di pubblicazione nel sito istituzionale del Ministero, sezione "*Amministrazione Trasparente*".

PARTE PRIMA

1. OGGETTO E FINALITÀ

Il presente PTPCT 2021-2023, nella prima parte, descrive la metodologia e i principi ispiratori dell'attuale sistema di gestione del rischio corruzione del MLPS, nonché le modalità seguite per individuare i rischi di corruzione, selezionati dai singoli responsabili dei Centri di responsabilità (CdR), e, conseguentemente, per elaborare le misure di prevenzione sia generali che specifiche.

Come accennato in premessa, il MLPS si avvale di uno specifico applicativo informatico per il *risk management*, il quale, come si chiarirà nel prosieguo (v. [Parte prima, par. 5.1](#)), si è confermato un efficace strumento per la rilevazione e il successivo trattamento del rischio. Al riguardo, vale la pena anticipare come, in linea con le indicazioni programmatiche previste nel PTPCT 2020-2022 del MLPS, nel corso del 2020 siano state apportate alcune rilevanti modifiche al processo di gestione del rischio in uso al MLPS e, pertanto, all'applicativo ad esso dedicato, al fine di renderlo conforme alle indicazioni previste nel [PNA 2019](#) e, in particolare, nel relativo [Allegato 1, recante "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"](#).

Diverse sono le finalità in materia di anticorruzione e trasparenza che l'Amministrazione intende perseguire nel triennio 2021-2023, in linea con le priorità politiche individuate con l'Atto di indirizzo del Ministro *pro tempore* n. 144 del 4 dicembre 2020 e, nello specifico, con la priorità n. 5 inerente alla "Governance e politiche trasversali" e volta, tra gli altri, al potenziamento delle misure per la trasparenza e di contrasto e di prevenzione di ogni forma di corruzione, nonché alla luce delle linee programmatiche presentate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali nel corso delle audizioni del mese di marzo 2021 presso la Camera e il Senato.

Per quanto attiene alla metodologia di *risk management* utilizzata, si proseguirà con la messa in esercizio delle nuove funzionalità dell'applicativo informatico dedicato al processo di gestione del rischio, al fine di assicurare la conformità di quest'ultimo alle indicazioni contenute nel PNA 2019 e relativi allegati, in particolare l'Allegato 1.

In linea con i contenuti del PNA 2019, si intendono realizzare, in particolare, i seguenti interventi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza: aggiornamento del Codice di comportamento del MLPS, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC nelle "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", adottate con la Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, e in continuità con le attività avviate in materia nel 2020 (v. [Parte seconda, par. 3.2, del presente PTPCT](#)); predisposizione del sistema di monitoraggio e rendicontazione delle informazioni contenute nella Carta dei servizi del MLPS per il 2021 e concernenti i servizi erogati dal MLPS e relativi standard di qualità, ivi comprese le informazioni inerenti ai costi contabilizzati per ciascun servizio erogato all'utenza (v. [Parte terza, par. 1.4](#)); adozione della direttiva sulla rotazione (v. [Parte seconda, par. 3.3](#)); adozione della direttiva sul *pantouflage* (v. [Parte seconda, par. 3.6](#)); proseguimento dell'analisi dei rischi connessi alle diverse fasi procedurali nella gestione dei fondi europei per la individuazione di appropriate misure di contrasto alla corruzione (v. [infra, par. 5.4](#)).

In una logica di corretta e leale collaborazione istituzionale, ferme restando le competenze del Segretariato Generale in materia di vigilanza sull'INAPP e sulle Agenzie, proseguirà l'attività di indirizzo e supporto in materia di anticorruzione e trasparenza nei confronti dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) e dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL).

2. SOGGETTI, RESPONSABILITÀ E PROCESSO DI ADOZIONE

2.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

A norma dell'art. 1, co. 7, della legge 190/2012, "L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività [...]"

Con specifico riguardo al MLPS, il d.P.R. n. 57/2017, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali", ha previsto una posizione specifica di dirigente di livello generale per l'espletamento dei compiti di RPCT e Responsabile dell'Autorità di Audit (AdA) dei fondi europei. Ai sensi dell'art. 3, co. 6, lett. c, del citato DPR n.57/2017, *"Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza opera presso il Segretariato generale al fine di svolgere la propria funzione, in raccordo con il segretario generale, su tutta l'attività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Svolge i suoi compiti con il supporto di una delle unità di personale dirigenziale di livello non generale incardinate presso il Segretariato generale, assicurando inoltre: [...] le funzioni dell'autorità di audit dei Fondi europei (Fondo sociale europeo - FSE, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione - FEG e Fondo di aiuti europei agli indigenti - FEAD), al fine di garantire terzietà rispetto alle funzioni di gestione e certificazione"*.

Con D.P.C.M. del 13 maggio 2020, la dott.ssa Anita Pisarro è stata nominata RPCT e Responsabile dell'AdA dei fondi europei del MLPS (ai sensi dell'art. 1, co. 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190; dell'art. 43 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33; dell'art. 3, co. 6, del D.P.R. 15 marzo 2017, n. 57).

2.2. Soggetti coinvolti

La legge 190/2012 precisa che il PTPCT debba essere predisposto esclusivamente da chi opera all'interno dell'Amministrazione (o dell'ente interessato). In linea con la normativa in materia, l'elaborazione del presente PTPCT è stata effettuata a seguito del confronto e collaborazione tra il RPCT e gli altri Attori istituzionali aventi un livello di responsabilità, in relazione ai compiti effettivamente svolti. Solo attraverso la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione, infatti, può garantirsi una efficace politica di anticorruzione.

Diversi sono i soggetti chiamati ad intervenire nel processo di prevenzione della corruzione:

- l'Autorità di indirizzo politico (art. 1, cc. 7 e 8, della legge 190/2012);
- il Segretario generale e i Direttori generali dei CdR (cfr., tra gli altri, l'art. 16 del d.lgs. 165/2001)²;
- tutti i dirigenti;
- I referenti per la prevenzione della corruzione (c.d. Rete dei referenti³), i quali svolgono un ruolo fondamentale per un efficace svolgimento dei compiti del RPCT, essendo chiamati a realizzare

² Ai sensi dell'art. 16, c. 1, lett. l) bis, l) ter e l) quater, del d.lgs. 165/2001, i dirigenti di uffici dirigenziali generali esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri: concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti; forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente (RPCT) per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio; provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

³ Come precisato dal RPCT, da ultimo con note prot. n. 31/007360 del 15.09.2020 e 31/007385 del 16.09.2020, è opportuno che il ruolo di referente sia ricoperto da personale con qualifica dirigenziale, in relazione alle responsabilità

una costante attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi concreti e idonei per l'attività di monitoraggio del PTPCT e l'effettiva attuazione delle misure previste e di coordinamento all'interno del CdR di appartenenza. Il loro contributo, inoltre, risulta necessario anche per una più attenta rappresentazione del contesto esterno e interno di riferimento, utile ai fini di un'efficace politica di gestione del rischio corruzione.

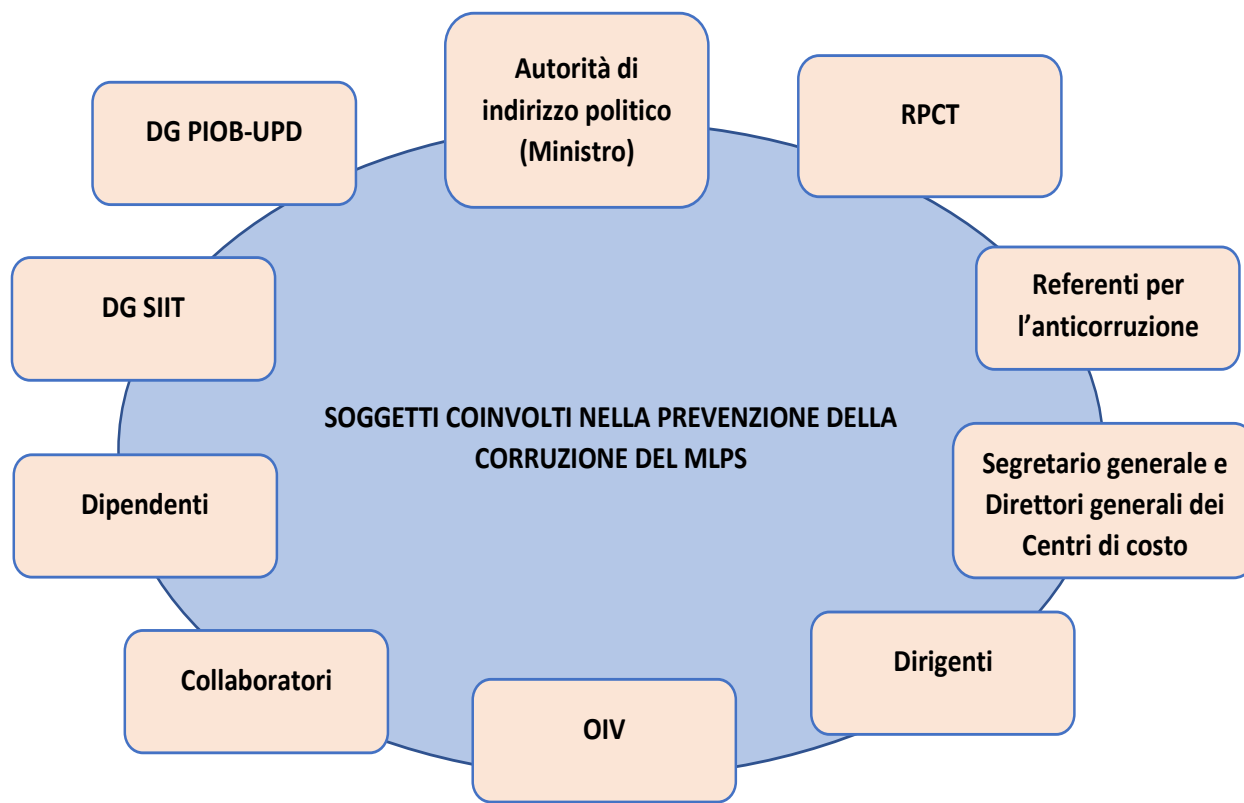
- L'Organismo indipendente di valutazione (OIV) (Allegato 1, par. 2, PNA 2019; artt. 43 e 44 d.lgs. 33/2013; art. 54, c. 5, d.lgs. 165/2001; art. 1, cc. 39, 40 e 44, legge 190/2012; art. 54, c. 6, d.lgs. 165/2001; art. 14, c. 4, lett. a; aggiornamenti al PNA). L'OIV è un attore di rilievo ed un interlocutore privilegiato del RPCT, attesi i numerosi compiti ad esso affidati.
- Tutti i dipendenti (art. 54 *bis* d.lgs.165/2001), che sono chiamati a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT, a prestare collaborazione al RPCT e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, a segnalare eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza. Il RPCT, mediante avviso sulla *intranet* del MLPS, ha reso accessibile a tutti i dipendenti la bozza del PTPCT 2021-2023, chiedendo di presentare contributi nell'ottica di garantire il massimo coinvolgimento e partecipazione delle strutture nella stesura finale del Piano.
- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione, che sono chiamati ad osservare le misure previste nel presente PTPCT, nel Codice di comportamento del MLPS, nonché la normativa di settore (non ultime, le previsioni ex d.lgs. 39/2013 e successive modifiche);
- la Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari (DG PIOB-UPD). Tale Direzione generale svolge un ruolo di primaria importanza nella **formazione del personale** – in particolare nelle materie funzionali alla prevenzione di casi di *maladministration* (etica, integrità e lotta alla corruzione) – e nella realizzazione effettiva della **misura della rotazione** (v. [Parte seconda, paragrafo 3.3](#)). L'UPD, inoltre, è chiamato a fornire al RPCT ogni informazione utile in merito ad eventuali procedimenti disciplinari attivati nel corso dell'annualità e su tutte le situazioni potenzialmente rilevanti ai fini dell'analisi e della valutazione del rischio, nonché a curare periodicamente, ai sensi dell'art. 19, c. 3, del D.M. del 10 luglio 2014, l'aggiornamento del Codice di comportamento del MLPS, “[...] tenuto anche conto delle condotte illecite registrate e, comunque, in rapporto agli adeguamenti annuali del Piano triennale di prevenzione della corruzione”⁴.
- La DG SIIT è chiamata ad un'attività di supporto alle politiche di contrasto alla corruzione attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche finalizzate ad assicurare maggiori livelli di trasparenza, anche attraverso il costante aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente” del portale istituzionale del MLPS. La DG, inoltre, presta costante supporto tecnico per la manutenzione dell'applicativo informatico “Mappatura dei procedimenti e risk management” attualmente in uso⁵.

che sussistono in capo a ciascun CdR. In occasione dell'avvio dell'attività di ricognizione dei procedimenti ex art. 35 del d.lgs. 33/2013, nonché del connesso processo di gestione del rischio ex legge 190/2012, il RPCT ha proceduto a richiedere a tutti i CdR i nominativi dei componenti della Rete dei referenti per la prevenzione della corruzione.

⁴ Al riguardo, vale la pena anticipare che nel corso del 2020, il RPCT, congiuntamente all'UPD, ha proceduto ad avviare una preventiva analisi della Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 recante “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” e della relativa Relazione illustrativa (v. [Parte Seconda, par. 3.2, del presente Piano](#)).

⁵ Nel corso del 2020, al fine di implementare le componenti tecnologiche necessarie per l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e anticorruzione, la DG SIIT ha avviato l'*iter* volto all'acquisizione dei servizi annessi al riuso del Portale Amministrazione Trasparente (PAT), soluzione applicativa sviluppata da ISWEB S.p.A., che sarà implementata nel corso del 2021. La medesima Direzione Generale procederà, inoltre, alla messa in esercizio del nuovo applicativo al fine di consentire l'utilizzo dello stesso e il conseguente monitoraggio dei dati pubblicati su “Amministrazione trasparente”. La DG SIIT, inoltre, proseguirà l'attività volta ad acquisire un applicativo per la gestione delle segnalazioni

Figura 1 – Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione del MLPS



2.3. Processo di adozione

Ai sensi dell'art. 1, c. 8, della legge 190/2012, l'organo di indirizzo politico adotta il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno⁶. La proposta di PTPCT è elaborata dal RPCT, che è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. Il RPCT ha formulato la proposta a seguito dello svolgimento del processo di gestione del rischio, che ha visto il coinvolgimento del Segretariato generale, delle Direzioni generali e dell'OIV, nonché in esito al monitoraggio sulle attività svolte in materia di trasparenza e anticorruzione nel corso del 2020.

Per garantire la più ampia condivisione delle attività in tema di trasparenza e lotta alla corruzione, sono state sottoposte alla valutazione dell'organo di indirizzo politico del MLPS le tematiche oggetto del presente Piano trasmettendo una prima bozza del Piano. In particolare, si sono condivise con l'organo politico alcune linee di sviluppo che si intendono rendere maggiormente efficaci nel corso dell'attività amministrativa e, in particolare:

- a. aggiornamento del Codice di comportamento del MLPS;

di condotte illecite (*whistleblowing*) in conformità con le indicazioni in materia fornite dall'ANAC e dal Garante per la *privacy*.

⁶ In considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Presidente dell'ANAC, con [Comunicato del 2 dicembre 2020](#), ha reso noto che il Consiglio dell'Autorità ha differito alla data del 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei PTPCT 2021-2023.

- b. predisposizione del sistema di monitoraggio e rendicontazione delle informazioni contenute nella Carta dei servizi del MLPS per il 2021 e concernenti i servizi erogati dal MLPS e relativi standard di qualità;
- c. adozione della direttiva sulla rotazione (v. Parte seconda, par. 3.3);
- d. adozione della direttiva sul *pantouflage* (v. Parte seconda, par. 3.6);
- e. proseguimento dell'analisi dei rischi connessi alle diverse fasi procedurali nella gestione dei fondi europei e individuazione di appropriate misure di contrasto alla corruzione (v. infra, par. 5.4).

Prima dell'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico, il Piano è stato oggetto di consultazione pubblica aperta agli *stakeholder* interni mediante un apposito avviso nella *intranet* del MLPS, al fine di consentire la formulazione di proposte di integrazione e contributi di aggiornamento che rispondano ad ulteriori e specifiche esigenze. Il PNA prescrive, infatti, che tutti i dipendenti siano coinvolti e partecipino al processo di gestione del rischio. La consultazione è stata effettuata dal 19 al 25 marzo 2021.

Come di consueto, gli esiti dei monitoraggi semestrali del PTPCT saranno presi in considerazione e opportunamente valorizzati ai fini del prossimo aggiornamento del PTPCT.

3. IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Gli artt. 1, co. 8, della legge 190/2012, e 44 del d.lgs. 33/2013 sanciscono la necessità di assicurare il coordinamento del PTPCT rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione, con particolare riferimento al Piano della performance, al fine di realizzare una efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione. In ottemperanza con la citata normativa, e in linea con le indicazioni fornite dall'ANAC nella [Parte II, par. 8, del PNA 2019](#), il collegamento tra i due strumenti programmatici è stato assicurato sotto diversi profili.

In primo luogo, in vista della predisposizione del Piano della performance 2021-2023, il RPCT e il Segretario generale hanno condiviso previamente i contenuti del PTPCT 2021-2023, allora in fase di definizione. Nello specifico, sono state oggetto di condivisione:

- le modalità di elaborazione delle schede di programmazione delle misure generali di prevenzione della corruzione, le quali, analogamente alle schede di progettazione delle misure specifiche, riportano alcune informazioni che consentono un più stretto raccordo tra le misure generali e specifiche programmate e gli obiettivi di performance inseriti nel Piano⁷.
- Le modalità di espletamento del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure generali e specifiche previste nel PTPCT 2021-2023. Al riguardo, rileva l'inserimento di due nuove schermate all'interno dell'applicativo per la gestione del rischio, una dedicata al monitoraggio sull'attuazione di tutte le misure di trattamento del rischio inserite al termine del processo di *risk management*; un'altra funzionale all'inserimento di tutta la documentazione utile ai fini del monitoraggio. Inoltre, è stata condivisa la possibilità di consentire ai CdR di inserire le schede di rendicontazione delle misure generali e specifiche anche all'interno dell'applicativo informatico dedicato al controllo di gestione e monitoraggio delle direttive, assicurando così il

⁷ In sede di programmazione delle misure generali di prevenzione della corruzione, ciascun CdR è chiamato ad esplicitare, analogamente alle schede di progettazione delle misure specifiche, le seguenti informazioni: descrizione della misura (incluse le modalità attuative e finalità); tipologia misura; direttore responsabile dell'implementazione della misura; dirigente referente dell'applicazione della misura; termini di implementazione; descrizione dell'indicatore; tipo di indicatore; metodo di calcolo; valore target. Sul punto v. [Parte seconda, par. 1, del presente Piano](#).

coordinamento con il ciclo della performance e semplificando gli adempimenti in capo ai CdR. Sul punto, si rinvia alla [Parte seconda, par. 5, del presente Piano](#).

- Opportunità di prevedere nel Piano della performance una apposita sezione nella quale riportare il prospetto aggiornato dei servizi erogati dal MLPS e relativi standard di qualità⁸, anche in vista dell'adozione della Carta dei servizi del MLPS per l'annualità 2021⁹: al riguardo, va detto che il 28 gennaio 2021 è stato pubblicato, a cura del RPCT, sul sito istituzionale del Ministero, sezione Amministrazione Trasparente, l'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi erogati, in conformità a quanto stabilito dall'art. 32, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013 e che con DM n. 22 del 4 febbraio 2021, registrato alla Corte dei Conti il 10 marzo 2021, n. 455, è stata adottata la Carta dei Servizi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sono stati oggetto di condivisione, inoltre, alcuni temi di rilevanza centrale del PTPCT, attesa anche la loro stretta connessione con l'attività di coordinamento svolta dal Segretariato generale sulla base dei provvedimenti che, allo stato, governano l'assetto ordinamentale del Ministero: attività di vigilanza sulle Agenzie vigilate dal MLPS (INL e ANPAL)¹⁰ e la misura della rotazione (per i quali si rinvia alla [Parte seconda](#) del presente Piano).

In secondo luogo, il collegamento con il Piano della performance è stato assicurato attraverso l'inserimento di specifiche linee di intervento nella programmazione strategica, alla luce delle priorità politiche individuate con l'Atto di indirizzo del Ministro pro tempore n. 144 del 4 dicembre 2020¹¹. In particolare, nella programmazione strategica per il triennio 2021-2023, è stato elaborato, *in primis*, un obiettivo specifico pluriennale denominato *"Miglioramento dell'efficienza e della qualità dell'azione amministrativa. Prevenzione e contrasto alla corruzione e attuazione della trasparenza secondo i contenuti del PTPCT 2021/2023. Sviluppo dei processi di innovazione e digitalizzazione e svolgimento attività di audit in materia di fondi europei"*. Detto obiettivo prevede, tra gli altri, il potenziamento delle misure di contrasto e di prevenzione di ogni forma di corruzione in materia di trasparenza, secondo le linee strategiche delineate nel PTPCT e vede il coinvolgimento, oltre che del RPCT, del Segretariato generale, della DG PIOB-UPD e della DG SIIT.

Sulla base del predetto obiettivo, è stato quindi progettato un obiettivo annuale organizzativo denominato *"Azione di promozione della trasparenza e di contrasto della corruzione, in ottemperanza a quanto stabilito nel PTPCT 2021/2023 ed attività di Audit in materia di Fondi europei"*, il quale vede il coinvolgimento di tutti gli uffici del Ministero, chiamati a porre in essere, secondo le rispettive competenze, tutte le iniziative concernenti l'attuazione dei contenuti e delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste nel PTPCT 2021-2023 e relativi allegati.

Inoltre, sono stati predisposti i seguenti obiettivi individuali annuali, che prevedono la realizzazione delle attività programmate nel PTPCT, con particolare riferimento a quelle concernenti la realizzazione delle misure generali e specifiche: *"Cura e coordinamento delle attività connesse all'attuazione della normativa e del soft law in materia di trasparenza e anticorruzione. Attivazione e monitoraggio delle iniziative per la governance dei processi esposti a rischio corruzione"*, in capo al RPCT; *"Azioni di governance del Dicastero"*, in capo al Segretariato generale; *"Semplificazione e miglioramento dei processi amministrativi e dell'attività di gestione e sviluppo delle risorse umane"*

⁸ V. par. 1.1. del Piano della Performance 2021-2023 del MLPS.

⁹ La Carta dei servizi del MLPS per il 2021 è stata adottata con D.M. n. 22 del 4 febbraio 2021.

¹⁰ V. par. 1.1. del Piano della Performance 2021-2023 del MLPS.

¹¹ Come già detto, l'Atto di indirizzo prevede una priorità politica specificamente dedicata alla "Governance e politiche trasversali", che contempla il potenziamento delle misure di contrasto e di prevenzione di ogni forma di corruzione e il rafforzamento della trasparenza.

e “*Ottimizzazione dei processi amministrativi e della continuità operativa degli uffici attraverso lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e la promozione del benessere organizzativo del personale*”, in capo alla DG PIOB-UPD; “*Implementazione componenti tecnologiche necessarie per l’attuazione delle norme in materia di trasparenza e anticorruzione e delle connesse linee guida*”, in capo alla DG SIIT¹²; “*Sostegno alle attività di interesse generale degli enti del Terzo settore*”, in capo alla DG del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

Infine, i Centri di Responsabilità del MLPS hanno inserito almeno una fase, all’interno di uno degli obiettivi individuali annuali, specificamente dedicata allo svolgimento delle attività previste nel PTPCT, per i rispettivi profili di competenza.

Per la consultazione delle schede relative alla performance, si rinvia al Piano della performance, consultabile nella sezione “[Amministrazione Trasparente/Performance/Piano della performance](#)” del sito istituzionale del MLPS.

4. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

4.1. Premessa

Il processo di gestione del rischio (*risk management*), si articola in 3 fasi tra loro strettamente interconnesse: analisi del contesto (interno ed esterno); valutazione del rischio (identificazione – analisi – ponderazione del rischio); trattamento del rischio (identificazione e programmazione misure).

La prima e indispensabile fase è quindi quella relativa all’analisi del contesto (interno ed esterno), finalizzata a reperire informazioni necessarie ai fini dell’individuazione delle circostanze e dei fattori atti a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno dell’Amministrazione.

4.2. L’analisi del contesto esterno

Lo scopo dell’analisi del contesto esterno è di esaminare l’ambiente di riferimento nel quale l’Amministrazione opera e di evidenziare come le caratteristiche di quest’ultimo (culturale, sociale, economico, etico, etc.) siano in grado di agevolare fenomeni corruttivi in relazione al territorio di riferimento e ai rapporti con gli *stakeholder*. Essa consente, pertanto, di supportare la fase di identificazione dei rischi e di elaborare un’adeguata strategia di prevenzione.

Tale analisi preliminare consente alla Amministrazione di definire la strategia di prevenzione del rischio corruttivo e dal punto di vista operativo, l’aggiornamento del contesto esterno in cui opera il MLPS è stato realizzato attraverso l’esame di tutta la documentazione a disposizione (esiti della gestione del rischio, relazioni di monitoraggio della *performance*, Registro Trasparenza, etc.). Al riguardo, vale la pena evidenziare come, nell’applicativo in uso per la gestione del rischio, siano stati previsti due distinti campi denominati, rispettivamente, “Soggetti interni coinvolti” e “Soggetti esterni coinvolti”, dove ciascun CdR è tenuto a indicare i soggetti coinvolti in un determinato procedimento, rendendo in tal modo maggiormente evidenti i collegamenti tra le diverse relazioni

¹² In particolare, tale obiettivo si sostanzia nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per l’attuazione del PTPCT 2021-2023 (PTPCT), nonché nella manutenzione dell’applicativo informatico per la raccolta e rielaborazione dei dati e delle informazioni risultanti dallo svolgimento del processo di gestione del rischio.

istituzionali e gli eventuali rischi rinvenibili¹³ (al riguardo, si rinvia all'Allegato 3 al presente Piano, in cui vengono dettagliati, per ciascun processo a rischio corruzione mappato, gli attori interni e gli attori esterni coinvolti).

Si è, altresì, proceduto ad esaminare le attività e le funzioni svolte dal MLPS, anche alla luce degli interventi normativi adottati nel corso del 2020 per limitare le conseguenze che la pandemia da Covid-19 ha avuto sui redditi delle famiglie e sui livelli occupazionali e, nel contempo, per garantire la tenuta del sistema produttivo. Nell'attuale contesto storico, economico e normativo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, come chiaramente delineato dal Ministro nella presentazione delle Linee Programmatiche del Dicastero, si pone in un'ottica proattiva, diretta alla adozione di misure volte allo sviluppo del mercato del lavoro, al rafforzamento delle politiche attive del lavoro, efficacemente integrate con le politiche sociali, al contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e agli squilibri socio-economici, territoriali e di genere, al recepimento delle direttive sociali adottate nel quadro del Pilastro Sociale Europeo, alla promozione dell'economia sociale e agli interventi sul sistema pensionistico. Ciò, alla luce delle *“dinamiche di fondo che caratterizzano i sistemi economici e produttivi delle economie avanzate”* e *“alle due trasformazioni epocali che sono al centro dello scenario e della competizione globale: quella ecologica e quella digitale”*¹⁴.

Le attività e le funzioni svolte dal MLPS sono di seguito schematicamente rappresentate, con riferimento alle tre principali macro-aree che caratterizzano la sua *mission* istituzionale: politiche del lavoro, politiche previdenziali e politiche sociali.

Figura 2 – Macro Aree degli ambiti di intervento e delle attività corrispondenti



¹³ Fino all'annualità passata, era previsto un unico box denominato "soggetti interni/esterni coinvolti". In occasione della riconfigurazione dell'applicativo, volta a rendere il processo di gestione del rischio conforme alle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA, si è deciso di dividere il box, ai fini di una più chiara e puntuale individuazione degli attori coinvolti.

¹⁴ Da Audizione del Ministro Orlando sulle Linee Programmatiche del Ministero

Come si evince dalla lettura della figura, le attività e le funzioni sono complesse e differenziate e si intersecano con competenze di altri soggetti istituzionali che, a diverso titolo e con ruoli ben distinti, incidono sulle stesse materie, cooperando nella cura degli interessi pubblici e contribuendo in varia misura alla realizzazione delle finalità ultime perseguite¹⁵.

Schematicamente, e a titolo puramente esemplificativo, le relazioni tra gli apparati del MLPS e i soggetti esterni, istituzionali e non, possono essere sintetizzate nella figura di seguito riportata¹⁶.

Figura 3 – Rete delle relazioni attualmente esistenti tra l'Amministrazione ed i principali soggetti esterni coinvolti



¹⁵ In alcuni casi, si tratta di altre Amministrazioni statali (es. Ministero dell'economia e finanze), di Istituzioni internazionali (es. la Commissione europea), o di organi centrali o periferici distinti e comunque riconducibili ad Amministrazioni dello Stato. In altri casi, i soggetti chiamati ad intervenire si qualificano come Enti pubblici distinti e deputati allo svolgimento di specifici compiti. In alcuni casi può trattarsi di Enti pubblici territoriali o locali chiamati ad operare in rapporto alle peculiari esigenze espresse dalle collettività locali, es. i Comuni. In altri casi, di soggetti privati accreditati per lo svolgimento di determinate attività o l'erogazione concreta di specifici servizi. In altri casi ancora il Dicastero interagisce, promuovendone l'attività, con entità e formazioni sociali legittimate ad intervenire su certi ambiti, come ad es. i soggetti del terzo settore, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali.

¹⁶ Schematicamente, e a titolo puramente esemplificativo, le relazioni tra gli apparati di questo Ministero e i soggetti esterni possono sostanziarsi nei termini che seguono: regolazione normativa vera e propria (es. interventi legislativi nel campo delle relazioni industriali, disciplina del mercato del lavoro); attività di mediazione delle controversie di lavoro (es. controversie collettive di lavoro); attività amministrativa collegata all'erogazione di finanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato o da fondi europei (es. finanziamenti erogati a Regioni ed Enti locali per progetti o iniziative); trasferimenti monetari per l'erogazione di prestazioni (es. trasferimenti nei confronti degli Enti previdenziali); messa a punto ed implementazione di azioni di sistema per la diffusione di iniziative e promozione di valori collegati all'evoluzione sociale (es. campagne d'informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche); sviluppo di forme di monitoraggio per la valutazione di impatto delle politiche pubbliche e per la vigilanza/governance nei confronti di altri soggetti istituzionali, in vista di un più incisivo coordinamento e razionalizzazione dell'azione pubblica (es. nei confronti delle Agenzie strumentali del MLPS e degli Enti previdenziali), fino all'attivazione di veri e propri servizi (es. nei confronti di agenzie per il lavoro, professionisti).

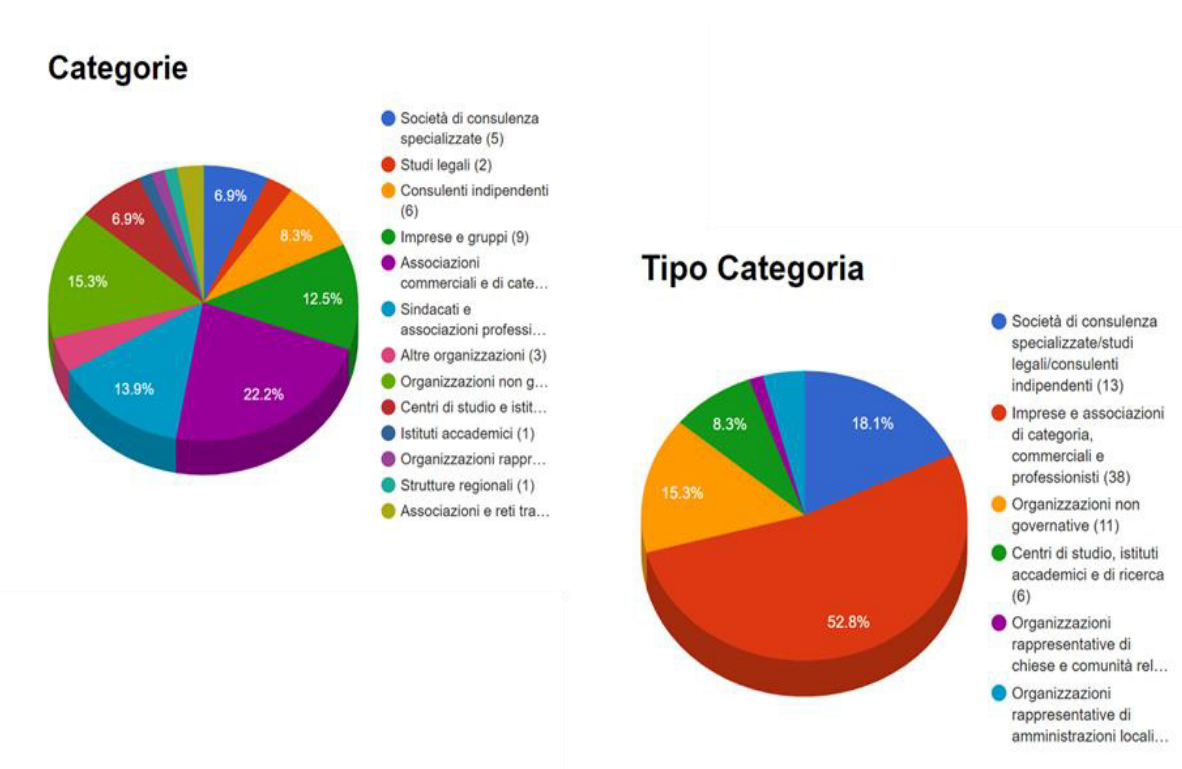
Infine, nella prospettiva di delineare il contesto nel quale l'Amministrazione svolge i propri compiti e le proprie attività istituzionali, è opportuno valorizzare i dati scaturenti dal Registro Trasparenza, che rappresenta uno strumento di cui il MLPS si è dotato nel settembre del 2018.

Il Registro Trasparenza, adottato con direttiva del Ministro pro-tempore del 24 settembre 2018 recante l' "Adozione del Registro Trasparenza da parte del Ministero dello sviluppo economico e del ministero del lavoro e delle politiche sociali", risponde a un'esigenza di trasparenza sostanziale dell'azione dell'Amministrazione, consentendo di tracciare l'interlocuzione da parte del vertice politico e amministrativo del MLPS con i soggetti portatori di interessi collettivi e diffusi.

La direttiva di adozione del Registro Trasparenza ha previsto l'iscrizione al Registro quale presupposto obbligatorio per partecipare ad incontri con organi di vertice politico e amministrativo del MLPS e ha declinato i soggetti intesi come rientranti tra le categorie di portatori di interessi.

Pertanto, un'analisi dei dati del Registro Trasparenza assume una rilevanza centrale ai fini della definizione del contesto esterno nel quale opera il MLPS.

Figura 4 – Categorie di portatori di interessi collettivi e diffusi iscritti al Registro Trasparenza del MLPS



I grafici sopra riportati illustrano l'esistenza di una pluralità di soggetti esterni che hanno manifestato un interesse a interloquire con il MLPS e a influenzarne i processi decisionali pubblici in atto ovvero ad avviarne di nuovi. Nello specifico, alla data di sottoscrizione del presente PTPCT, figurano iscritti al Registro Trasparenza n. 72 soggetti.

Come previsto dalla Direttiva di adozione, l'agenda degli incontri intrattenuti dagli organi di indirizzo politico-amministrativo con i portatori di interessi iscritti al Registro viene pubblicata con cadenza periodica. Allo stato, stando all'Agenda pubblicata sul [sito web del Registro Trasparenza](#), emerge come, dalla data di avviamento della piattaforma (2 novembre 2018), vi siano state diverse

interazioni tra il vertice politico e amministrativo del MLPS e i portatori di interesse iscritti al Registro.

Per un dettaglio circa le attività relative al funzionamento del Registro Trasparenza, si rinvia alla [Parte Terza, paragrafo 3, del presente PTPCT](#).

4.3. L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno concerne gli aspetti legati alla struttura organizzativa dell'Amministrazione, alle principali funzioni da essa svolte, nonché alla gestione per processi. Tale analisi è diretta ad evidenziare il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'Amministrazione.

4.3.1. L'assetto istituzionale

Il MLPS è stato oggetto, negli scorsi anni, di un profondo processo di riorganizzazione culminato con il d.P.R. 57/2017, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”*, che ha recepito le disposizioni normative che hanno portato alla istituzione delle due Agenzie vigilate dal Ministero, ANPAL e INL, e alla conseguente attuale configurazione di Dicastero articolato in strutture centrale, in assenza, quindi, della dimensione degli Uffici territoriali, funzionalmente e gerarchicamente dipendenti dallo stesso.

In attuazione della legge 33/2017, concernente *“Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali”*, tale assetto organizzativo è stato nuovamente modificato con il d.lgs. 147/2017, recante *“Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”*, il quale, all'articolo 22, in relazione ai nuovi compiti attribuiti al MLPS, ha istituito la Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale.

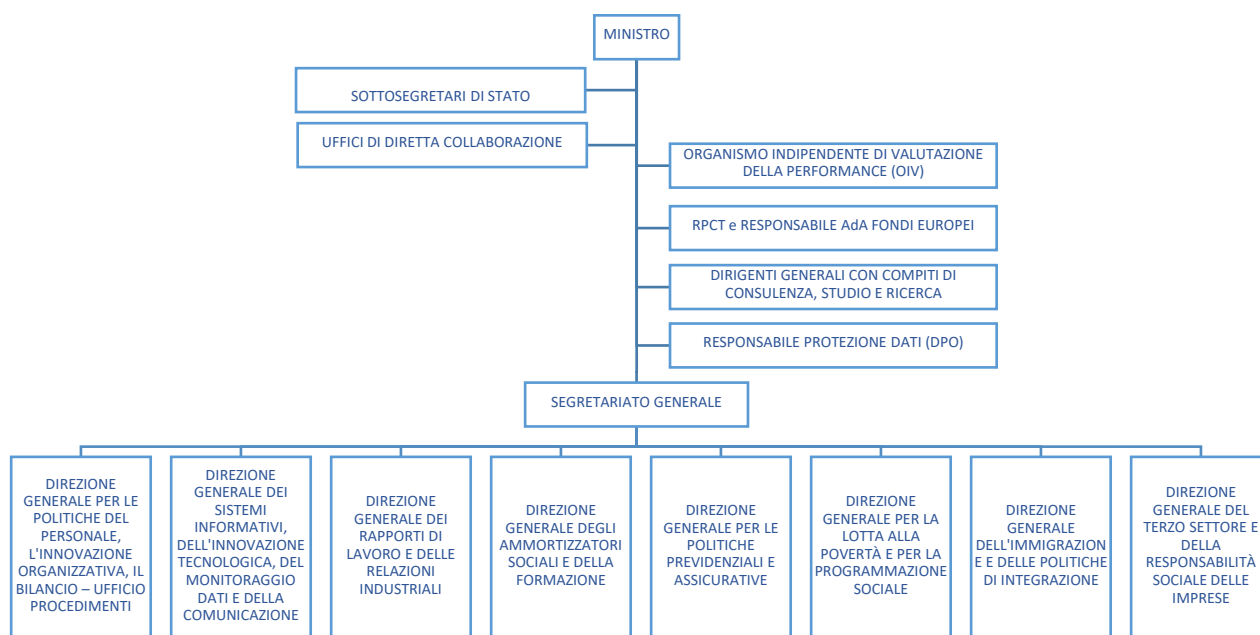
Con il successivo DM 6 dicembre 2017 sono state individuate le unità organizzative di livello dirigenziale non generale nell'ambito del Segretariato Generale e delle Direzioni Generali del Ministero.

Pertanto, l'attuale assetto organizzativo è costituito interamente da uffici di Amministrazione centrale, inclusi gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, dei Sottosegretari di Stato e dall'OIV, e, in particolare, si articola in : un Segretariato generale; otto Direzioni generali; un posto di funzione dirigenziale di livello generale per i compiti di RPCT e di Responsabile dell'AdA; due posti di funzione dirigenziale di livello generale ai sensi dell'art. 19, co. 10, del d.lgs. 165/2001.

L'assetto organizzativo è illustrato nella Figura 5. Per ulteriori dati (es. risorse, organico, personale), si rinvia al [Piano della performance](#)¹⁷.

¹⁷ La legge 178/2020 (c.d. Legge di bilancio 2021) prevede, all'art.1, co. 899, che, *“Al fine di potenziare l'efficacia dell'azione amministrativa per la realizzazione degli obiettivi strategici e garantire l'espletamento delle funzioni istituzionali, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel biennio 2021-2022, è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, senza il previo espletamento delle procedure di mobilità di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a bandire procedure concorsuali pubbliche e, conseguentemente, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con corrispondente incremento della vigente dotazione organica, 1 unità di livello dirigenziale non generale, 18 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'Area III, posizione economica F1, e 9 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nell'Area II, posizione economica F2, del comparto funzioni centrali. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 292.043 per l'anno 2021 e di euro 1.168.172 annui a decorrere dall'anno 2022, cui si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo di cui al comma 854”*.

Figura 5 – Organigramma del MLPS



4.3.2. La mappatura delle attività a rischio corruzione

L'aspetto saliente dell'analisi del contesto interno è rappresentato dalla individuazione e dalla analisi dei processi organizzativi, ovvero dalla mappatura dei processi, intesi come attività e procedimenti correlati e interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un utente, quale soggetto interno o esterno alla amministrazione. Come già effettuato nelle annualità precedenti, in un'ottica di semplificazione dei processi, è stata tesorizzata l'attività realizzata in materia di dematerializzazione e digitalizzazione dalla DG SIIT, al fine di effettuare la ricognizione dei procedimenti prevista dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013, e successive modifiche, e di sviluppare il successivo processo di gestione del rischio, assicurando il coordinamento e la coerenza tra i processi in questione. Attraverso l'applicativo "Ricognizione procedimenti e risk management", infatti, viene effettuata la ricognizione dei procedimenti amministrativi ai sensi dell'art. 35 del d.lgs. 33/2013 e il connesso processo di gestione del rischio ai sensi della legge 190/2012.

In occasione dell'aggiornamento 2021, gli uffici hanno verificato l'attualità della precedente rilevazione dei procedimenti amministrativi effettuata ai sensi dell'art. 35 del d.lgs. 33/2013¹⁸, anche alla luce del d.P.R. n. 57/2017 di riorganizzazione e di eventuali, nuove competenze normativamente assegnate nel corso del 2020. L'attività di rilevazione è stata svolta tenendo conto degli esiti della summenzionata dematerializzazione e digitalizzazione dei processi, e ha comportato l'aggiornamento del catalogo dei procedimenti e dei relativi dati.

Gli uffici hanno quindi proceduto all'individuazione delle aree di rischio, dei processi e dei relativi procedimenti/attività a rischio corruzione, in un'ottica di progressiva analisi e approfondimento

¹⁸ Si è proceduto, infatti, a precaricare all'interno dell'applicativo informatico i dati inseriti nell'annualità passata, chiedendo ai CdR di verificarne l'attualità. Al riguardo, è stato chiarito che l'importazione dei dati pregressi costituisce una base di partenza per facilitare e velocizzare l'attività, non potendosi prescindere da una attenta verifica da parte degli operatori, che sono tenuti ad aggiornare e integrare le informazioni, anche sulla scorta delle indicazioni operative contenute nella nota di avvio ricognizione.

dell'attività di competenza. È stata affinata la mappatura e successiva analisi dei procedimenti/attività comuni e trasversali a tutti i CdR rientranti nelle aree di rischio "gestione del personale" e "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio", condivisa con la rete dei referenti nelle passate annualità.

5. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO PER IL TRIENNIO 2021-2023

5.1 Metodologia

In base all'art. 1, co. 5, della legge 190/2012, il PTPCT "[...] fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio [...]". Il PTPCT si configura, pertanto, quale strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare e monitorare, sia in termini di effettiva applicazione che di efficacia preventiva della corruzione.

Ai fini del puntuale adempimento degli obblighi di legge previsti in materia di anticorruzione e trasparenza e, pertanto, della predisposizione del PTPCT, si è provveduto ad aggiornare e attualizzare la mappatura delle aree di rischio e dei processi realizzata nelle passate annualità, nonché a individuare le misure, sia generali che specifiche, volte a ridurre il rischio corruttivo¹⁹. Anche nel 2020, in continuità con le passate annualità, il processo di gestione del rischio è stato svolto attraverso l'applicativo informatico "Mappatura dei procedimenti e risk management", introdotto nel 2017 e confermato, nel corso degli anni, un utile strumento di lavoro. Come esplicitato nell'Allegato 1 al presente PTPCT, che riporta il "Flusso di lavoro utilizzato per il risk management", i CdR del MLPS hanno effettuato il processo di gestione del rischio inserendo le informazioni di rispettiva competenza all'interno dell'applicativo informatico, sotto la supervisione dell'ufficio del RPCT, il quale ha verificato il corretto svolgimento del processo in questione, richiedendo eventuali modifiche e integrazioni alle informazioni riportate, laddove necessario.

Come già anticipato, e in linea con quanto programmato nel PTPCT 2020-2022, a seguito della verifica effettuata sulla conformità della metodologia utilizzata dal MLPS per effettuare la ricognizione dei processi a rischio e la valutazione della loro esposizione a quest'ultimo con le indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019, nel corso del 2020 sono state apportate alcune modifiche al processo di gestione del rischio e, conseguentemente, alle funzionalità dell'applicativo informatico ad esso dedicato. In particolare, si è proceduto a rimodulare la fase relativa alla valutazione del rischio, con specifico riguardo alla sub-fase della stima del rischio, individuando criteri di valutazione che fossero conformi alle indicazioni previste nell'Allegato 1 al PNA 2019 e, al tempo stesso, in grado di adattarsi alle peculiarità del MLPS in termini sia di *mission* istituzionale che di competenze legislativamente assegnate. Inoltre, sono state ricalibrate la fase relativa alla programmazione delle misure generali, nonché quella del monitoraggio delle misure sia generali che specifiche, per le quali si rinvia alla Parte seconda del presente Piano. Dette modifiche hanno

¹⁹ In mancanza di una specifica definizione normativa, il concetto di "corruzione" è inteso in senso ampio, ovvero secondo la definizione offerta dal PNA (già presente nell'Aggiornamento 2015). Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *ter*, del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – si individui l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

comportato il superamento del precedente sistema, basato sulle indicazioni contenute nell'Allegato 5 al PNA 2013.

Con specifico riferimento alla valutazione del rischio, l'ufficio del RPCT ha proceduto innanzitutto a individuare i nuovi indicatori di stima del livello del rischio e a definirne le relative modalità applicative, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019. Per assicurare il massimo coinvolgimento degli *stakeholder* del MLPS, inclusi gli *stakeholder* esterni – così come raccomandato dal PNA 2019 – nel processo di revisione del sistema di valutazione del rischio, i nuovi indicatori e le connesse modalità operative sono state messe in consultazione, dal 29 settembre al 7 ottobre 2020, sul sito internet del Ministero, e sono state predisposte alcune schede per la formulazione di osservazioni ed eventuali proposte di integrazione da parte degli *stakeholder* interessati²⁰. Alla luce delle osservazioni pervenute²¹, si è quindi proceduto a perfezionare i nuovi indicatori. Al riguardo, vale la pena evidenziare come sia stato individuato un indicatore di stima del rischio, ulteriore rispetto a quelli previsti nell'Allegato 1 al PNA 2019, denominato “controlli effettuati” e volto a valutare se l'attività a rischio corruzione mappata sia oggetto di controllo interno o esterno (la presenza di un'Autorità di controllo, in particolare esterna, sull'attività oggetto d'analisi, potrebbe fungere da deterrente per la commissione di eventuali illeciti e, dunque, diminuirne la probabilità di accadimento) o non soggetta ad alcun controllo.

Sulla base delle novità così intervenute nel processo di gestione del rischio, sono state apportate le conseguenti modifiche all'applicativo informatico. In particolare, nella sezione dedicata alla valutazione del rischio inerente, sono stati previsti 5 box, dedicati ai nuovi indicatori di stima del livello del rischio e corredati da appositi *tooltip* volti ad agevolare l'inserimento da parte dei CdR, delle informazioni richieste. In aggiunta, sono stati previsti ulteriori box, in cui formulare un giudizio sintetico di carattere qualitativo e le relative motivazioni e descrivere i dati oggettivi e le evidenze utilizzate per individuare i valori degli indici di rischio e le motivazioni della misurazione applicata.

In sede di riconfigurazione dell'applicativo – e sempre ai fini dell'aderenza alle indicazioni contenute nel PNA 2019 e relativi Allegati – sono state apportate ulteriori modifiche, volte a dare una rappresentazione il più dettagliata possibile dei processi a rischio corruzione. In particolare, sono stati inseriti dei box appositamente dedicati alle attività esternalizzate, all'interno dei quali i CdR devono indicare: se il procedimento/attività a rischio corruzione mappato consiste in attività esternalizzata in tutto o in parte; il nome del/dei soggetto/i esterno/i che svolgono l'attività per conto del Ministero; l'attività svolta dal soggetto esterno. Altra modifica di rilievo è consistita nella previsione, in corrispondenza della sezione dell'applicativo dedicata all'identificazione e analisi del rischio, di un campo appositamente dedicato alle fonti informative utilizzate per identificare l'evento a rischio, all'interno della quale i CdR possono selezionare le voci già presenti ovvero specificarne di nuove.

Alla luce delle novità sopra riportate, l'ufficio del RPCT ha quindi predisposto un nuovo Manuale tecnico-giuridico, volto a guidare gli operatori attraverso le nuove funzionalità dell'applicativo.

²⁰ Per garantire la massima diffusione della consultazione sugli indicatori di stima del livello del rischio, l'avviso sull'avvio della consultazione è stato pubblicato nella intranet de Ministero, nella pagina del sito istituzionale del Ministero [Home / Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della Corruzione](#), nella sezione “News” della homepage sempre del sito istituzionale. La consultazione è stata diffusa anche per mezzo dei canali *social* utilizzati dall'Amministrazione.

²¹ Osservazioni e proposte sono pervenute dalla DG PIOB, dalla DG per le politiche previdenziali e assicurative, dalla DG del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, dalla DG dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali e dalla DG per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale. In generale, dette DG hanno condiviso i nuovi indicatori di stima, suggerendo alcune modifiche, anche di carattere tecnico, con riferimento all'applicativo informatico, per una maggiore aderenza del nuovo processo di gestione del rischio alle specificità dei vari CdR.

Infine, è stata organizzata, con l'ausilio della DG SIIT, una sessione di formazione e aggiornamento rivolta ai soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di gestione del rischio (es. operatori di direzione, i referenti per l'anticorruzione etc.), nel corso della quale sono state illustrate le novità introdotte al sistema di *risk management* e le nuove funzionalità introdotte all'applicativo ad esso dedicato.

Va infine evidenziato come, accanto alle iniziative sopra riportate, è proseguita l'attività, già avviata nelle passate annualità, di uniformazione dei procedimenti/attività c.d. trasversali, vale a dire comuni ai diversi CdR (es. Accesso civico e documentale, gestione del personale etc.).

5.2. Il sistema di mappatura delle aree a rischio corruzione e il processo di gestione del rischio

La mappatura dei processi, che consente l'individuazione del contesto interno entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio, ha avuto ad oggetto tutte le aree di rischio obbligatorie/generali individuate dalla legge 190/2012 e dal PNA e alcune aree di rischio specifico, in quanto il PNA raccomanda che la mappatura riguardi anche altre aree di attività che possono essere diversificate a seconda della finalità istituzionale di ciascuna Amministrazione. Inoltre, è stata estesa la procedura di mappatura anche ai procedimenti trasversali a tutte le Direzioni generali e al Segretariato generale, generalmente svolti dalle Divisioni I.

Le fasi di mappatura delle aree di rischio e dei processi, di identificazione e analisi nonché di trattamento dei rischi corruttivi, è stata svolta dai titolari di ogni CdR con l'ausilio dei referenti per l'anticorruzione e dei dirigenti, secondo le modalità illustrate a partire dal PTPC 2017-2019. Il RPCT ha supervisionato lo svolgimento dell'intero processo, sollecitando, laddove opportuno, eventuali modifiche e/o integrazioni.

5.3. Osservazioni sugli esiti dell'analisi

In esito alla metodologia sopra descritta, sono stati censiti n. 145 processi/attività ritenuti a rischio corruzione. La diminuzione dei processi rispetto all'annualità passata si spiega, da un lato, con il percorso di uniformizzazione delle attività c.d. "trasversali" e, dall'altro, con l'affinamento del processo di gestione del rischio, il quale, anche alla luce dell'adeguamento alla metodologia prevista nell'Allegato 1 al PNA 2019, ha comportato una parziale revisione dei processi a rischio corruzione in sede di mappatura da parte dei CdR.

Alla luce della nuova metodologia di valutazione del rischio, il valore del rischio risulta ora suddiviso in 3 scaglioni, a seconda che il livello di esposizione al rischio corruttivo sia "Alto", "Medio" o "Basso". Al riguardo:

- n. 3 processi (pari al 2% del totale) risultano a rischio "Alto", ovvero: Autorizzazione alla costruzione ed impiego di ponteggi ex art. 131 D. Lgs n. 81/2008 s.m.i. (nello specifico, la fase relativa all'attività di esame della documentazione da parte del gruppo di lavoro opere provvisorie); Abilitazione dei soggetti privati alla verifica periodica delle attrezzature di lavoro (nello specifico, la fase relativa all'attività della Commissione per l'esame della documentazione per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti abilitati di cui all'allegato III del D.I. 11/4/2011); Autorizzazione ai lavori sotto tensione ex art. 82 D.lgs. n. 81/2008 s.m.i. e D.I. 04.02.2011 (nello specifico, la fase relativa all'attività della Commissione per i lavori sottotensione);
- n. 33 processi (pari al 23% del totale) risultano a rischio "Medio";
- n. 109 processi (pari al 75% del totale) risultano a rischio "Basso".

I dati aggregati e i dati disaggregati per singolo CdR sono riassunti nelle figure di seguito riportate. Per una analisi di dettaglio di ciascun CdR, si rimanda all'Allegato 3 al PTPCT.

Figura 6 – Indice di rischio complessivo. Valori percentuali

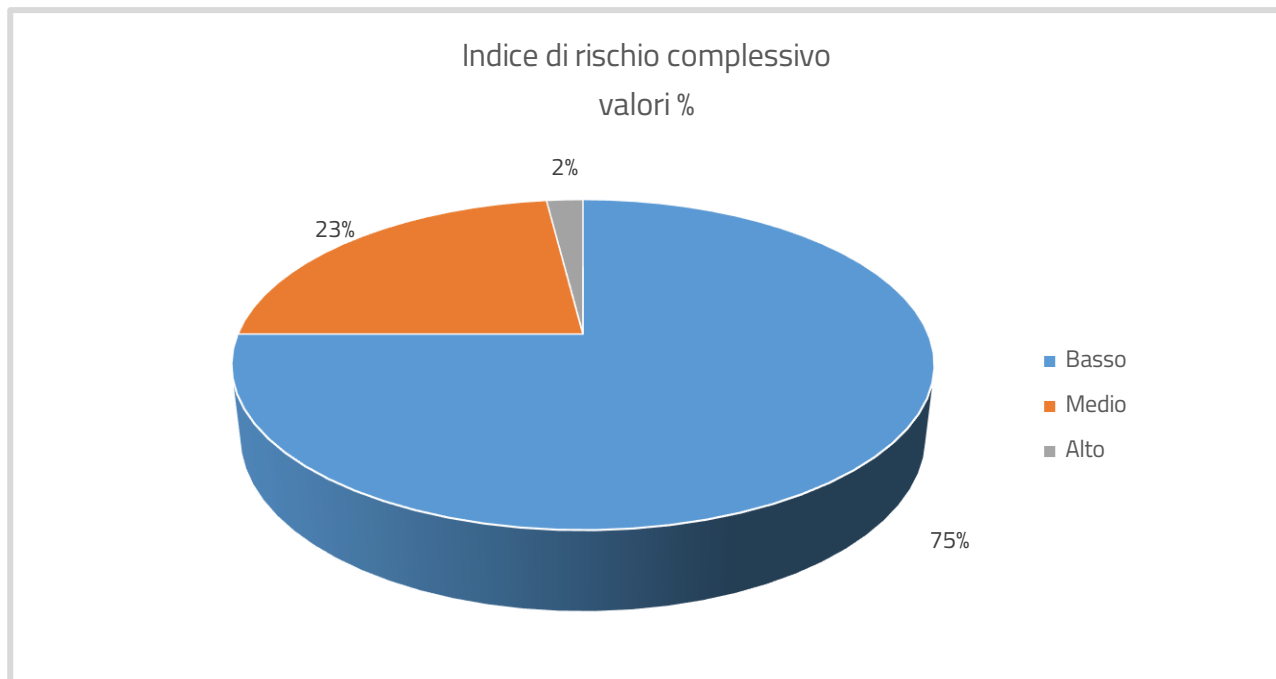
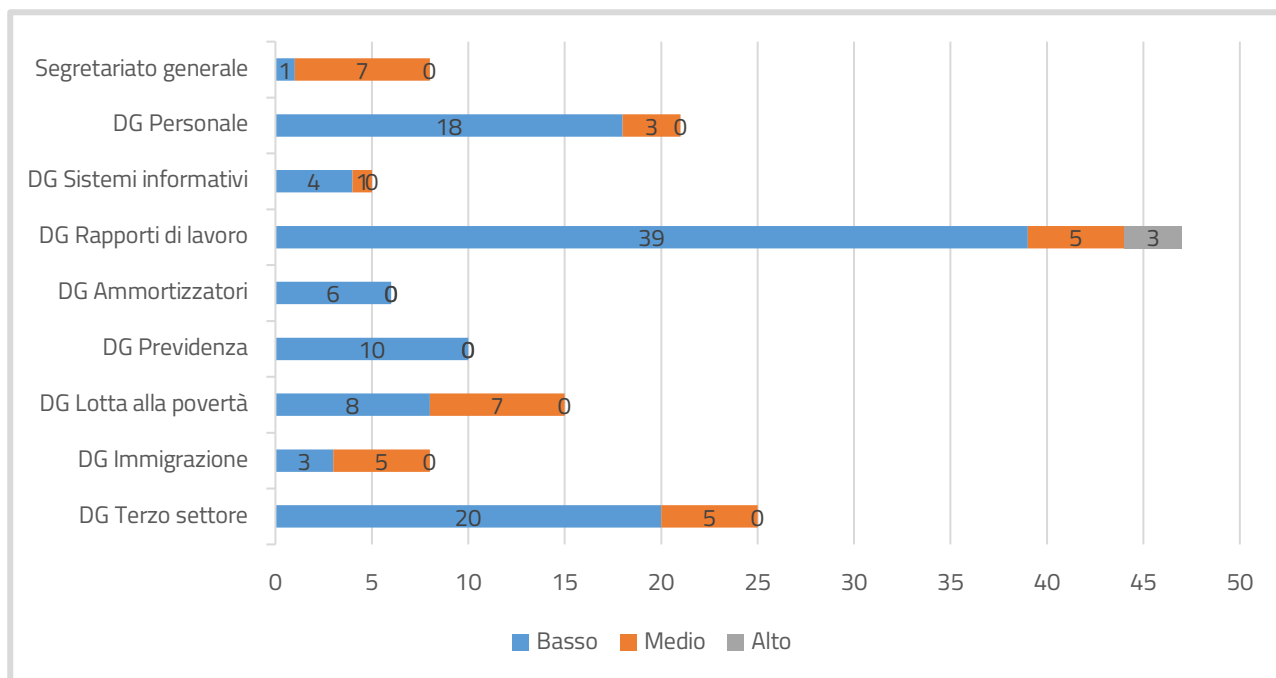


Figura 7 – Indice di rischio complessivo per CdR



Come si evince dalla figura, il CdR con il maggior numero di processi/attività a rischio corruzione è la Direzione generale dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali.

5.4. Iniziative prioritarie: I fondi europei

5.4.1. Introduzione

I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE), che comprendono gli interventi finanziari destinati alle politiche di sviluppo territoriale per superare le disparità di crescita regionale, sono programmati dal 2000 in cicli settennali, in coerenza con il quadro finanziario pluriennale dell'UE. L'attuale ciclo di programmazione è relativo al periodo 2014-2020 ed è in fase di chiusura. Per il prossimo periodo 2021-2027, i leader dell'UE hanno concordato un pacchetto per la ripresa e un bilancio che aiuteranno l'UE a ripartire dopo la pandemia di COVID-19 e sosterranno gli investimenti nella transizione verde e in quella digitale. Il pacchetto, che combina il quadro finanziario pluriennale con uno sforzo straordinario per la ripresa, continua a conferire una centrale attenzione alla coesione economica, sociale e territoriale, in un quadro di proposte legislative che contengono interessanti novità in materia di investimenti e di sviluppo regionale, in un'ottica di rafforzamento della semplificazione, della flessibilità, della coerenza e della concentrazione delle risorse.

I lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 sono attualmente in corso e la *governance* dei programmi non è ancora stata definita. Per il periodo 2014-2020, che si chiuderà, come ammissibilità delle relative spese, il 31 dicembre 2023, al MLPS e all'ANPAL è stata affidata la gestione dei seguenti Programmi operativi nazionali (PON) in tema di inclusione sociale e occupazione, cofinanziati a valere sul Fondo sociale europeo (FSE):

- PON Inclusione, prioritariamente finalizzato ad accompagnare l'introduzione di una misura universale per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale, attualmente individuata nel RdC;
- PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO), finalizzato a supportare riforme strutturali in tema di occupazione, mercato del lavoro, capitale umano e produttività;
- PON Iniziativa occupazione giovani (IOG), specificamente destinato a contrastare la disoccupazione giovanile.

La gestione del PON Inclusione è stata affidata alla Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del MLPS, mentre quella del PON IOG e del PON SPAO è stata affidata all'ANPAL, in coerenza con le finalità e la *mission* dell'Agenzia.

A detti Programmi si aggiungono il FEG e il FEAD, che non rientrano nei fondi SIE. Il primo offre sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a causa di rilevanti mutamenti strutturali dovuti alla globalizzazione. Il secondo sostiene gli interventi nazionali per fornire agli indigenti un'assistenza materiale volta a ridurre la deprivazione alimentare e la deprivazione materiale grave e/o contribuire all'inclusione sociale delle persone indigenti.

Per tutti i programmi sopra riportati, l'Autorità di Audit (AdA) del MLPS garantisce lo svolgimento delle attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo dei programmi.

La rilevanza economica delle risorse destinate a finanziare le politiche di coesione nell'ambito della programmazione 2014-2020 e, *pro-futuro*, della programmazione 2021-2027, richiede strumenti volti a prevenire i fenomeni corruttivi e, in particolare, le frodi nell'utilizzo dei Fondi SIE. Com'è stato evidenziato nell'Aggiornamento 2018 al PNA, la normativa europea prevede già appropriati strumenti organizzativi e di controllo a presidio della gestione dei fondi europei e nazionali che finanziano la politica di coesione. In particolare, i Sistemi di gestione e controllo (Si.Ge.Co.), che sono alla base dell'attuazione dei PO cofinanziati con risorse europee, prevedono un articolato sistema

di misure antifrode che include azioni volte a prevenire, individuare e quindi a contrastare fenomeni corruttivi²².

Tali misure, tuttavia, non sempre sono sufficienti ad evitare l'emergere di fenomeni corruttivi. Risulta quindi necessaria una specifica analisi dei rischi connessi alle diverse fasi procedurali nella gestione dei fondi europei e, pertanto, l'individuazione di appropriate misure di contrasto alla corruzione. La corretta gestione dei fondi, peraltro, si pone come elemento centrale nell'ambito delle azioni volte a sostenere l'economia e la ripresa a seguito della pandemia.

In occasione della predisposizione del PTPCT 2021-2023, il MLPS ha deciso di confermare il *focus* dedicato ai fondi europei, in continuità con quanto previsto nei PTPCT precedenti e alla luce delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2018 al PNA (come ribadite nel PNA 2019). In vista della definizione degli strumenti della politica di coesione post-2020 da parte delle istituzioni europee e nazionali, il proposito dell'Amministrazione è quello di migliorare e rendere più efficienti le misure di contrasto alla corruzione poste in essere già nel corso delle passate annualità, in un'ottica di graduale ma continua attività di miglioramento e perfezionamento del *risk management*.

5.4.2. La gestione del rischio nei fondi europei

Il regolamento sulle disposizioni comuni (RDC) per il periodo di programmazione 2014-2020 prevede che le Autorità di gestione "istituiscano misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati". L'articolo 72 e articolo 125, paragrafo 4, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, dispongono che i sistemi di gestione e controllo prevedano, oltre ai procedimenti volti al rilevamento e alla correzione di frodi e irregolarità, anche procedure finalizzate all'attività di prevenzione, attraverso azioni *ex ante* volte alla mitigazione del rischio connesso alle frodi e al suo rilevamento.

In applicazione del principio della tolleranza zero nei confronti delle frodi e della corruzione, le autorità di gestione dei programmi richiamati nel paragrafo precedente (MLPS e ANPAL) hanno definito il processo di gestione del rischio frode per contrastare fenomeni fraudolenti ai danni del bilancio comunitario tenendo conto degli orientamenti forniti dalla Commissione Europea²³. Hanno pertanto adottato procedure per l'individuazione e segnalazione di irregolarità e per la valutazione del rischio di frode, adottando un approccio proattivo, strutturato e mirato nella gestione dei rischi, al fine di dare una risposta alle frodi, proporzionata ai rischi e adattata alle specifiche situazioni. Sono stati costituiti appositi Gruppi di valutazione dei rischi di frode composti da personale interno con conoscenze e esperienza appropriate, diretti a valutare la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi: selezione dei richiedenti; attuazione dei progetti da parte dei beneficiari, con particolare attenzione agli appalti pubblici e al costo del lavoro; certificazione dei costi da parte delle AdG; pagamenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, l'AdA valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure antifrode che le Autorità di gestione attuano in considerazione dei rischi individuati, compreso

²² I principi generali su cui dovrebbero basarsi i sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2014/2020 sono enunciati nel Titolo VIII "gestione e controllo", art. 72, del Reg. 1303/2013 e possono essere così sintetizzati: 1) Puntuale descrizione e ripartizioni delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo; 2) Osservanza del principio della separazione delle funzioni tra tali organismi e all'interno degli stessi; 3) Procedure atte a garantire la correttezza e regolarità delle spese dichiarate; 4) Sistemi informatizzati per la contabilità e trasmissione dei dati; 5) Disposizioni per l'audit del funzionamento dei sistemi di gestione e controllo; 6) Sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata 7) La prevenzione, il rilevamento e la correzione di irregolarità comprese le frodi.

²³ Cfr. EGESIF_14-0010-final del 18/12/2014 "Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri"

l'esito delle attività effettuate dai suddetti gruppi di autovalutazione, ai quali, inoltre, partecipa in funzione consultiva. L'obiettivo generale è verificare l'attuazione di misure efficaci e adeguate, al fine di garantire che le Amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi comprendano e gestiscano i rischi e siano in grado di scoraggiare, prevenire, individuare e perseguire le frodi. Le attività di audit avviate nel corso delle annualità passate verranno continuate fino al 2023, fine del periodo di programmazione 2014-2020.

5.4.3. La Trasparenza nella gestione dei fondi

Ferma rimanendo la valenza prioritaria del principio di trasparenza, alla base dell'impianto normativo eurounitario, nel quale opera la gestione delle risorse europee, e associati gli obblighi di trasparenza ex d.lgs. 33/2013 a cui sono sottoposti tutti gli uffici mediante la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", ogni Stato membro ha l'obbligo di assicurare la pubblicazione delle informazioni relative ai rispettivi PO e sul loro stato di attuazione in formato aperto, attraverso un sito o portale web unico²⁴.

La piattaforma informatica di riferimento a livello nazionale è il portale web "*OpenCoesione*", in cui confluiscono i dati, rielaborati, forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze – Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'UE²⁵.

Ulteriore strumento a garanzia della trasparenza è l'adozione, da parte di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei fondi europei, di sistemi informativi adeguati, nel rispetto delle specifiche tecniche stabilite nei regolamenti europei, che assicurino lo scambio elettronico di dati con i beneficiari nell'ambito delle attività di rispettiva competenza. I sistemi informativi devono garantire l'interoperabilità con altri sistemi informativi a livello nazionale e regionale.

²⁴ Ai sensi dell'art. 115 del Regolamento n. 1303/2013. Rispetto alla precedente programmazione dei fondi europei (2007-2013), nell'attuale programmazione viene indicato con maggiore precisione il livello minimo di dati da pubblicare, riferiti alle operazioni finanziate con i fondi SIE (art. 115, par. 2 e all. XII del Regolamento UE 1303/2013).

²⁵ *OpenCoesione* è l'iniziativa di *open government* sulle politiche di coesione in Italia, coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È rivolta a cittadini singoli e organizzati, amministratori, tecnici e imprenditori dell'innovazione, ricercatori e giornalisti ed è finalizzata a rendere disponibili dati e informazioni per valutare l'efficacia e la coerenza dell'impiego delle risorse delle politiche di coesione

PARTE SECONDA

1. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: L'INDIVIDUAZIONE E LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLE MISURE

La verifica della conformità della metodologia di *risk management* in uso al MLPS alle indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019 (v. [Parte Prima, par. 5.1](#)) ha riguardato anche la parte del processo di gestione del rischio dedicata al trattamento del rischio. L'esame condotto ha evidenziato una sostanziale aderenza ai contenuti dell'Allegato 1 al PNA 2019. Quest'ultimo, infatti, spiega che il trattamento del rischio è una macro-fase che si articola, a sua volta, nell'individuazione delle misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e nella programmazione delle modalità della loro attuazione (fase 2).

In vista dell'avvio del processo di gestione del rischio per l'annualità 2020, si è provveduto ad apportare all'applicativo dedicato al *risk management* le modifiche necessarie per consentire un'adeguata programmazione delle misure generali di contrasto al rischio corruttivo, per una maggiore aderenza alle indicazioni fornite nel PNA 2019 e relativi Allegati e ai fini del rafforzamento del coordinamento tra il PTPCT e gli altri strumenti programmatici in uso all'Amministrazione, in particolare il Piano della performance (sul punto, si rinvia alla [Parte Prima, par. 3](#)). Al riguardo, è stata predisposta, sempre all'interno dell'applicativo, una scheda di progettazione delle misure generali, che intervengono in maniera trasversale sull'Amministrazione e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, simile a quella già in uso per la progettazione delle misure specifiche. La nuova scheda consente infatti di selezionare la/le misura/e generale/e di contrasto al rischio corruttivo individuato (es. "Codice di comportamento", "Trasparenza" etc.) e di specificarne i contenuti. Nel dettaglio, è previsto l'inserimento delle seguenti informazioni:

- "Descrizione misura";
- "Tipologia di Misura" (es. "Controllo", "Disciplina del conflitto di interessi" etc.);
- "Direttore Responsabile dell'implementazione della misura";
- "Dirigente Referente dell'applicazione della misura";
- "Termini di implementazione della misura";
- "Descrizione indicatore";
- "Tipo di indicatore" [es. "Indicatore di risultato (output)", "Indicatore di realizzazione finanziaria" etc.];
- "Metodo di calcolo";
- "Valore target".

In corrispondenza di ciascun box all'interno del quale riportare le informazioni richieste, sono stati previsti appositi *tooltip* diretti a facilitare l'inserimento delle informazioni da parte degli operatori dei CdR. Dette modifiche sono state riportate nel nuovo Manuale tecnico-giuridico, volto a guidare gli operatori attraverso le nuove funzionalità dell'applicativo, e sono state illustrate in occasione della sessione di formazione e aggiornamento dedicata alle novità apportate al sistema di *risk management* (v. [Parte Prima, par. 5.1](#)).

Una volta effettuate le modifiche all'applicativo e avviato il processo di gestione del rischio, i CdR hanno quindi proceduto a progettare le misure generali di contrasto al rischio corruttivo, sotto la supervisione dell'ufficio del RPCT, il quale ha analizzato la coerenza tra i rischi enucleati e le misure prescelte per neutralizzarli, facendo particolare attenzione alle cause identificate. Ciò nell'ambito di

un continuo confronto tra il RPCT e i dirigenti *owner* dei processi, e tenendo conto che rientra nell'ambito di **valutazione e responsabilità del CdR** stimare se è necessario un numero maggiore o minore di misure generali. Ad ogni buon fine, le osservazioni effettuate dal RPCT rimangono tracciate all'interno dell'applicativo, in modo da poter effettuare un'analisi comparativa negli anni.

Per quanto attiene alle **misure specifiche**, che incidono su specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio, ogni CdR ha verificato che le misure precedentemente predisposte fossero tuttora funzionali a ridurre il rischio corruttivo – tenuto conto anche delle importanti novità intervenute nel processo di gestione del rischio – o se fosse necessario procedere ad una rimodulazione delle misure o prevederne delle nuove, tenendo conto degli esiti del processo di gestione del rischio e del monitoraggio effettuato. Gli esiti di tale verifica sono riportati nella [Parte seconda, par. 4, del presente PTPCT](#).

2. LE MISURE GENERALI INDIVIDUATE DAI CENTRI DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Per contrastare i rischi corruttivi identificati, i CdR hanno individuato una serie di misure di carattere sia generale (ovvero misure “standard” comuni a più CdR) che specifico (vale a dire misure “tarate” sulle specificità del rischio e del CdR in questione). In tutti i processi a rischio mappati è stata progettata almeno una misura generale, mentre con riferimento a 19 processi sono state previste misure specifiche. Ciò conferma la tendenza dei CdR, evidenziata nei PTPCT precedenti, a privilegiare misure generali di contrasto alla corruzione, ritenute più sostenibili da un punto di vista economico e organizzativo, rispetto a quelle specifiche. Si conferma, inoltre, la tendenza dei CdR ad applicare le misure generali secondo modalità “specifiche”.

3. MISURE GENERALI

3.1. La Trasparenza

La trasparenza, principio generale dell'ordinamento, pilastro della strategia della prevenzione della corruzione, si declina, essenzialmente nella trasparenza amministrativa, fondamento dell'esercizio della funzione amministrativa e manifestazione della imparzialità e del buon andamento della amministrazione e nel conseguente obbligo di “*dare conto*”.

L'Amministrazione, con l'azione di supporto delle DG SIIT e PIOB-UPD, tende al costante miglioramento dei diversi applicativi in uso nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Il lavoro proseguirà nel corso del 2021, al fine di rendere le informazioni maggiormente fruibili e di facile consultazione per gli *stakeholder*, anche con riferimento agli obblighi di trasparenza di cui al Codice degli appalti. Al riguardo l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 nel disciplinare i principi in materia di trasparenza dispone precisi obblighi di pubblicazione in capo alle amministrazioni aggiudicatrici a cui pertanto i diversi Cdr devono conformarsi. Per le ulteriori attività in materia di trasparenza, si rinvia alla [Parte terza del presente PTPCT](#).

3.2. Il Codice di comportamento

Nella strategia della legge n. 190/2012, i codici di comportamento rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione della corruzione, e rappresentano, come esplicitato nella prima parte della delibera 177 ANAC, lo strumento maggiormente idoneo ad orientare le condotte di chi lavora nell'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il RPCT, già nel PTPC 2017-2019, aveva illustrato la necessità di aggiornare il Codice di comportamento dei dipendenti del MLPS, in considerazione degli interventi di natura normativa e di *soft law* intervenuti *more tempore* e del mutato assetto organizzativo dell'Amministrazione.

Nel corso del 2017, l'apposito **gruppo di lavoro**, coordinato dal RPCT e costituito dai rappresentanti di tutti i CdR, ha elaborato una proposta di aggiornamento e integrazione del Codice di comportamento dei collaboratori e dei dipendenti del MLPS (personale delle aree e dirigenziale), sulla base delle modifiche normative intervenute e delle indicazioni fornite dall'ANAC. I lavori del tavolo tecnico si sono interrotti in attesa dell'emanazione delle nuove Linee guida sui Codici di comportamento da parte dell'ANAC. Successivamente, l'ANAC, proprio in considerazione dell'importanza che riveste il codice di comportamento, ha prima pubblicato la [Relazione del Gruppo di lavoro sulle Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento dei dipendenti pubblici](#) (il 7 ottobre 2019); poi, con [Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020](#), ha approvato le nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche". A seguito dell'adozione delle nuove linee guida, il RPCT ha avviato, nel corso del 2020, un primo confronto con l'UPD volto ad analizzare i contenuti sia della Relazione che delle linee guida, ai fini dell'aggiornamento del Codice del MLPS. In continuità con le attività realizzate nel 2020, nel corso del 2021, si procederà pertanto alla predisposizione di una proposta di Codice, da condividere con i CdR del Ministero attraverso la costituzione di un apposito tavolo tecnico e da sottoporre a consultazione e al preventivo parere obbligatorio dell'OIV ai sensi di quanto espressamente previsto dall'art. 54 del d.lgs. 165/2011.

ATTIVITA'	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Aggiornamento del Codice di comportamento del MLPS alla luce Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.	Entro il 31.12.2021	Predisposizione del Codice in conformità alle indicazioni ANAC	Codice aggiornato	RPCT, UPD, gruppo di lavoro, Segretariato generale, OIV

3.3 Rotazione del personale addetto alle aree di rischio – Rotazione ordinaria e straordinaria

Introdotta nell'ordinamento dalla legge 190/2012, la rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una delle misure più rilevanti di prevenzione della corruzione. La rotazione costituisce una misura organizzativa ad efficacia preventiva, in quanto l'alternanza tra i titolari di funzioni pubbliche nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti. Inoltre, la misura in questione è strumentale al miglioramento complessivo della professionalità delle risorse umane del MLPS, se coniugata con adeguati percorsi di formazione – anche *on the job* – finalizzati ad una idonea riqualificazione del personale. La rotazione, pertanto, persegue un duplice obiettivo: evitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nell'attività di gestione amministrativa a causa della presenza protratta nel tempo degli stessi dipendenti nella medesima funzione; accrescere le competenze e la formazione dei dipendenti. In ogni caso, detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'Amministrazione, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Come tale, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità in ordine all'effettivo rispetto di un principio cardine dell'*agere* dell'amministrazione, ovvero la continuità dell'azione amministrativa. Inoltre, la sua applicazione può trovare ostacolo nella dimensione degli uffici, nel numero di risorse disponibili nonché nella opportuna valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti.

Il quadro sopra descritto evidenzia la necessità di coniugare le finalità di prevenzione della corruzione con le esigenze organizzative e di continuità dell'azione amministrativa. A tal fine risulta indispensabile lo svolgimento di un'azione sinergica del RPCT e dei singoli responsabili degli uffici – primo fra tutti il responsabile della DG PIOB-UPD, che concorre a favorire, attraverso la programmazione delle offerte formative sulla base dei fabbisogni comunicati dei CdR, la rotazione delle dotazioni umane e delle professionalità – previa condivisione con gli organi di vertice politico e amministrativo, in particolare del Segretario generale.

Per quanto attiene allo specifico contesto in cui opera il MLPS, appare opportuno evidenziare che l'attuale articolazione del Dicastero, attuata con DPR 57/2017, consente l'applicazione della misura solo dal punto di vista funzionale, in quanto l'Amministrazione è priva di articolazioni territoriali.

Al riguardo, sui 145 processi/attività a rischio corruzione mappati per il 2021 (v. [Parte prima, par. 5.3, del presente Piano](#)), la misura della rotazione è stata programmata con riferimento a 15 processi/attività, pari al 10% del totale (per l'analisi del rischio e delle relative misure di contrasto, si rinvia agli Allegati 3, 4 e 5 del presente Piano). Tale dato evidenzia come i responsabili dei CdR abbiano valutato la sostenibilità della misura alla luce dei principi di buon andamento e di continuità dell'azione amministrativa, contribuendo ad elaborare una strategia di prevenzione della corruzione che non prevedesse l'applicazione della rotazione in maniera trasversale e generalizzata quanto piuttosto specifica e settoriale, a seconda delle peculiari esigenze rilevate dai responsabili dei CdR rispetto al rischio corruttivo emerso. Al riguardo, va rilevato come, con specifico riferimento all'attività di audit sui fondi europei (audit di sistema e audit delle operazioni), la rotazione si conforma come una misura applicata di norma all'interno della struttura di Audit. A tal proposito, si specifica che parte delle attività di competenza dell'AdA vengono svolte dal servizio di assistenza tecnica, che ruota fisiologicamente allo scadere del contratto ad ogni nuova Programmazione europea.

Nel corso del 2021, si provvederà ad effettuare un attento monitoraggio avente ad oggetto le specifiche modalità operative prescelte dagli uffici per attuare la misura della rotazione relativamente ai processi in riferimento ai quali è stata programmata. A tal fine – e come specificato nel dettaglio nel [par. 5](#), dedicato al monitoraggio del presente Piano e delle misure di prevenzione della corruzione ivi previste – sono state introdotte, all'interno dell'applicativo per il *risk management*, due nuove funzionalità che consentiranno ai CdR di monitorare puntualmente le misure di contrasto al rischio corruttivo individuate in occasione del processo di gestione del rischio e di allegare tutta la documentazione a supporto.

Al fine di garantire un'effettiva realizzazione della misura, strettamente connessa con quella della formazione, tutti i titolari dei CdR comunicano, pertanto, il fabbisogno formativo stimato anche in funzione della rotazione dei dipendenti, alla DG PIOB-UPD, competente all'erogazione della formazione.

Inoltre, il RPCT, con la collaborazione dei CdR del MLPS, procederà alla elaborazione di una direttiva in materia di rotazione ordinaria del personale, dirigenziale e non, nella quale saranno riportati con maggiore dettaglio i criteri che devono necessariamente orientare la pianificazione e programmazione annuale e pluriennale della rotazione.

Al riguardo, nella decorsa annualità, nella fase procedimentale relativa al raccordo con il Segretariato Generale per l'aggiornamento del Piano Triennale e per il raccordo con il Piano della Performance, il RPCT ha delineato i principali criteri direttivi per la misura della rotazione.

In primo luogo, è necessario che la misura sia programmata e attuata su base annuale e pluriennale, in considerazione delle esigenze funzionali degli uffici, delle esigenze formative del personale destinato alla rotazione nonché dei vincoli di natura soggettiva (attinenti cioè al rapporto di lavoro) e di natura oggettiva (connessi all'assetto organizzativo dell'Amministrazione) individuati nell'[Allegato 2 al PNA 2019 "La rotazione "ordinaria" del personale"](#).

In secondo luogo, la misura in questione deve tenere in debito conto il criterio di gradualità, al fine di mitigare possibili rallentamenti all'attività ordinaria dovuti all'avvicendamento delle professionalità coinvolte. Devono pertanto essere interessati prioritariamente dalla suddetta misura gli uffici che risultano, a valle del processo di gestione del rischio, più esposti al rischio corruzione e, solo in un secondo momento, gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso. Infine, alla luce dei criteri sopra esposti, è opportuno che la rotazione avvenga in modo progressivo, senza cioè coinvolgere contemporaneamente la totalità degli operatori, tenuto conto della complessità dell'unità organizzativa.

Nella progettazione della misura in questione, inoltre, si terrà conto delle risultanze del monitoraggio sullo stato di attuazione del PTPCT del Ministero, anche alla luce delle rilevanti novità introdotte nel sistema di gestione del rischio per l'annualità 2021.

Per ciò che concerne gli incarichi dirigenziali, nella fase della consultazione del presente Piano, il Segretario Generale ha reso noto che <<è in corso di perfezionamento lo Schema D.M. di definizione dei "Criteri e modalità di conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali", subordinato alla conclusione del confronto sindacale>>.

I Responsabili dei CdR, nella fase di progettazione della misura della rotazione, sono tenuti a verificare che quest'ultima risponda ai seguenti requisiti:

- a. efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio (*rectius* dei fattori abilitanti);
- b. sostenibilità economica e organizzativa della misura;
- c. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Per quanto concerne la **rotazione straordinaria**, questa viene implementata a fronte di specifica segnalazione da parte dell'Ufficio competente della DG PIOB-UPD e in modo da assicurare la continuità dell'azione amministrativa attraverso l'adozione di eventuali misure alternative laddove la rotazione non possa essere adottata. In ogni caso, la rotazione deve essere predisposta entro quindici giorni dalla definizione dell'esito del procedimento disciplinare.

Sulla base delle informazioni fornite dalla DG PIOB in sede di monitoraggio del PTPCT 2020-2022, risulta che, anche nel corso dell'anno 2020, non sono stati attivati procedimenti disciplinari in relazione alle condotte contrarie al Codice di comportamento dei dipendenti e collaboratori del MLPS.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Studio ed analisi della disciplina della rotazione e degli esiti del monitoraggio della misura <i>de qua</i> al fine di individuare i criteri da applicare per l'attuazione della misura.	Entro il 30.04.2021	Predisposizione della direttiva disciplinante i criteri di rotazione del personale, dirigenziale e non.	Trasmissione della bozza dell'atto generale al Segretario generale e ai CdR	RPCT
Completamento <i>iter</i> adozione DM di approvazione Criteri e modalità di conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali	Entro il 31.05.2021	Aggiornamento della Direttiva del Segretario generale del 26.3.2010	Trasmissione della bozza di decreto ai fini dell'adozione da parte del Ministro	Segretario generale

3.4. Conferimento e autorizzazione degli incarichi

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti o autorizzati da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'[art. 53 del d.lgs. 165/2001](#). Quest'ultimo stabilisce che il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento dell'incarico siano disposti secondo criteri oggettivi e predeterminati²⁶. Questi ultimi sono stati individuati specificamente dall'amministrazione con apposite circolari²⁷, che regolano le procedure di conferimento e rilascio di autorizzazione allo svolgimento dell'incarico, nonché quella relativa al caso della sola comunicazione dello stesso, e sottolineano la necessità che il dirigente competente provveda, in ogni fase del procedimento, alla verifica della sussistenza, o meno, di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi²⁸. Alle predette circolari è stata allegata, poi, apposita modulistica, al fine di facilitare il corretto svolgimento degli adempimenti.

L'osservanza dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 viene garantita anche attraverso l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, così come previsto dall'art. 18 del d.lgs. 33/2013.

²⁶ L'art. 53, co. 5, del d.lgs.165/2001, prevede che il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento dell'incarico siano disposti secondo criteri oggettivi e predeterminati "[...] che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente".

²⁷ Circolare 6 marzo 2013, n. 11 della DG PIOB-UPD, alla quale è allegata la relativa modulistica (all. 6); nota prot. n. 1443 del 12 marzo 2013 del Segretariato generale; nota prot. n. 71737 del 12 novembre 2013 della DG PIOB-UPD; nota prot. n. 1921 del 31 marzo 2014 del Segretariato generale.

²⁸ La circolare 6 marzo 2013, n. 11, della DG PIOB-UPD, evidenzia quanto segue: "il conflitto d'interesse potrebbe prospettarsi sia in relazione alle funzioni svolte dall'Amministrazione nel suo complesso, sia alle specifiche competenze dell'ufficio in cui il dipendente presta servizio e riguardo ai quali i dirigenti delle singole strutture di appartenenza sono tenuti ad esprimere il proprio parere"; "l'autorizzazione è rilasciata anche sulla base delle dichiarazioni dei responsabili degli uffici che devono attestare l'assenza di elementi d'incompatibilità, sia di diritto sia di fatto, nell'interesse del buon andamento della Pubblica amministrazione e, inoltre, che non sussistono situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interesse tali da pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite per motivi d'ufficio al dipendente".

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Verifica del rispetto della normativa all'atto del conferimento dell'incarico o di autorizzazione allo svolgimento dello stesso	In occasione del conferimento o dell'autorizzazione all'incarico	Numero di incarichi conferiti/autorizzati secondo i criteri previsti su numero totale di incarichi conferiti/autorizzati	100%	Tutti i dirigenti MLPS, secondo le competenze stabilite dalle circolari

3.5. Astensione in caso di conflitto d'interesse

L'istituto dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è disciplinato dall'art. 6 *bis* della legge 241/1990 e dagli artt. 6, 7 e 14 del d.P.R. n. 62/2013. La procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, invece, è attualmente individuata dagli artt. 7 e 8 del [D.M. 10 luglio 2014](#) di approvazione del Codice di comportamento dei dipendenti del MLPS.

La segnalazione del conflitto deve essere resa dal dipendente al dirigente tempestivamente, vale a dire all'atto dell'assegnazione all'ufficio e al momento in cui si verifica la situazione di conflitto. Per agevolare la presentazione tempestiva delle dichiarazioni di conflitto di interessi, sono stati predisposti dall'Amministrazione appositi moduli, disponibili sulla intranet istituzionale.

Se nel corso o a conclusione del procedimento viene riscontrata la mancata astensione del dipendente, l'Amministrazione valuta l'adozione di forme di autotutela rispetto agli atti eventualmente adottati, fermo restando l'avvio di un'azione disciplinare²⁹.

Pertanto, le misure preventive sul conflitto di interessi si riconducono nell'alveo della disciplina delle cause di inconfiribilità e incompatibilità, dei doveri di comportamento in capo al dipendente, nonché nell'ambito del *post-employment*, ossia *pantouflage* o incompatibilità successiva.

In particolare, il Codice di comportamento dei dipendenti del MLPS prevede, poi, l'applicazione delle procedure relative al conflitto d'interessi anche ai casi di conferimento degli incarichi a consulenti e collaboratori, le cui dichiarazioni sono pubblicate ai sensi dell'art. 15 del d.gs. n. 33/2013 nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione di primo livello "Consulenti e collaboratori".

Gli obblighi legati alla rilevazione del conflitto di interessi assumono specifica rilevanza per ciò che concerne gli affidamenti di contratti pubblici, e, al riguardo, va richiamata l'osservanza delle indicazioni contenute nelle [Linee guida ANAC n. 15, recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici"](#) (Delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019), con particolare riguardo agli obblighi dichiarativi e di comunicazione, all'obbligo di astensione ed esclusione dalla gara del concorrente, nonché alla prevenzione del rischio.

Va detto, infatti, che in funzione preventiva, nella materia degli appalti pubblici, sono previste, al di là dell'obbligo generale del dipendente di comunicare situazioni di possibile conflitto di interessi, dichiarazioni specifiche di assenza di conflitti che devono essere obbligatoriamente rese dai soggetti coinvolti nell'espletamento delle procedure di gara.

Come evidenziato dall'ANAC, *il conflitto di interesse individuato all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici è la situazione in cui la sussistenza di un interesse personale in capo ad un soggetto*

²⁹ Le violazioni del Codice di comportamento sono fonte di responsabilità disciplinare accertata in esito a un procedimento disciplinare, con sanzioni applicabili in base ai principi di gradualità e proporzionalità, ai sensi dell'art. 16 del d.P.R. n. 62/2013, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative.

operante in nome o per conto della stazione appaltante che interviene a qualsiasi titolo nella procedura di gara o potrebbe in qualsiasi modo influenzarne l'esito è potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara. In altre parole, l'interferenza tra la sfera istituzionale e quella personale del funzionario pubblico, si ha quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico.

La sussistenza di un conflitto di interesse relativamente ad una procedura di gestione di un contratto pubblico comporta il dovere di astensione dalla partecipazione alla procedura. Inoltre, la partecipazione alla procedura da parte del soggetto che versi in una situazione di conflitto di interessi comporta l'insorgere delle responsabilità, penali, amministrative e disciplinari, individuate all'articolo 42, comma 3, del codice dei contratti pubblici.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Verifica del rispetto della normativa in materia all'atto della presentazione della dichiarazione sulla sussistenza del conflitto d'interessi da parte del dipendente (o della rilevazione dello stesso da parte del dirigente).	In occasione della presentazione della dichiarazione (o della rilevazione del conflitto d'interessi)	Numero di dichiarazioni scrutinate secondo la normativa su numero totale di dichiarazioni presentate	100%	Tutti i dirigenti MLPS, secondo le competenze stabilite dal Codice di comportamento dei dipendenti del MLPS
		Numero di situazioni di conflitto d'interesse rilevate su numero totale di situazioni effettive	100%	

3.6. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi e *pantouflage*

Il d.lgs. 39/2013 rappresenta uno degli strumenti più importanti nel processo di attuazione della normativa di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012. La disciplina contenuta nel decreto è volta a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi e conflitti di interesse mediante il regime delle cause di inconferibilità ed incompatibilità. Le suddette misure hanno carattere preventivo e sono volte a scongiurare, tramite la formulazione di un giudizio prognostico *ex ante*, situazioni in grado di ledere l'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

In ottemperanza alla normativa e a quanto previsto nella [Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016](#), recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili",

l'Amministrazione ha predisposto la modulistica³⁰, disponibile nella *intranet* del sito istituzionale, avente ad oggetto le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità e mediante la quale il soggetto destinatario dell'incarico può fornire le informazioni richieste e quello che lo conferisce può effettuare le necessarie verifiche. Proprio la medesima delibera individua, infatti, nel soggetto conferente l'incarico, colui che è gravato dal dovere di accertare *“nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui al citato art. 97 Cost. i requisiti necessari alla nomina, ovvero, ... l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare”*³¹.

Le Direzioni generali che conferiscono o curano le istruttorie di conferimento degli incarichi sono tenute ad operare a campione le verifiche sulle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità.

La DG PIOB-UPD potrà realizzare verifiche a campione sulle dichiarazioni di assenza di situazioni di incompatibilità rinnovate annualmente, dopo il conferimento dell'incarico.

Al riguardo, ai fini dell'acquisizione dei certificati del casellario giudiziario e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, è possibile fare riferimento al sistema CERPA (CERTificati Pubbliche Amministrazioni), il quale consente la consultazione del Sistema Informativo del Casellario (SIC) da parte delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi. La consultazione può avvenire qualora, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi abbiano necessità di procedere:

- alle acquisizioni d'ufficio di informazioni concernenti stati, qualità e fatti (art. 43 e 46 d.P.R. 445/2000);
- ai controlli delle dichiarazioni sostitutive di certificati (art. 71 d.P.R. 445/2000).

Pur non trattandosi di un accesso in tempo reale alla banca dati, lo strumento consente di inviare richieste agli uffici locali del casellario giudiziario attraverso un canale dedicato alle pubbliche amministrazioni, con cui poter effettuare richieste inerenti sia un singolo soggetto, sia riguardanti un numero significativo di persone. Le verifiche sono possibili e tempestive laddove l'Amministrazione disponga dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. In caso contrario, in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti, individuare una procedura di verifica presenta evidenti criticità, così come in tutti i casi in cui l'amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini di legge³².

³⁰ Al fine di garantire un celere ed uniforme adempimento di quanto statuito dalla normativa e dalla Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, l'Amministrazione ha già fornito specifiche indicazioni operative con nota prot. n. 8008 del 19 ottobre 2016.

³¹ L'organo che ha conferito l'incarico, pertanto, “non può e non deve attenersi a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili ... – anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al nominando – la sussistenza della causa di inconferibilità/incompatibilità”.

³² Tale riflessione vale per le seguenti ipotesi: Astensione in casi di conflitto di interesse; Svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali; Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti; Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali; Dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale; Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Osservanza delle procedure descritte nel PNA 2019 ³³ relative all'acquisizione, alla conservazione e alla verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013	In occasione del conferimento dell'incarico	Numero di dichiarazioni verificate prima del conferimento dell'incarico secondo la normativa su numero totale di dichiarazioni presentate dai soggetti individuati ai fini del conferimento dell'incarico	100%	Segretario generale e Direttori generali e dirigenti MLPS secondo le rispettive competenze
		Numero di dichiarazioni pubblicate contestualmente all'atto del conferimento dell'incarico su numero totale di dichiarazioni rese	100%	

Particolare attenzione riveste, inoltre, l'istituto del *pantouflage* o *revolving doors* di cui al co. 16 ter, dell'art. 53, del d. lgs. n. 165/2001.

Tale istituto intende prevenire uno scorretto esercizio dell'attività istituzionale da parte del dipendente pubblico ed è volto ad evitare situazioni di corruzione collegate all'impiego del dipendente in un momento successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione, quindi, persegue la finalità di scongiurare conflitti di interesse ad effetti differiti e riguarda, in modo particolare, il dipendente cessato dal servizio. La previsione si applica innanzitutto ai dipendenti, inclusi i soggetti legati all'Amministrazione da un rapporto di lavoro autonomo o a tempo determinato.

In continuità con gli esercizi pregressi, al fine rendere più agevole l'osservanza della disposizione, gli uffici preposti sono invitati a curare il rilascio di una dichiarazione sottoscritta dall'interessato con la quale viene assunto formale impegno al rispetto della disciplina relativa al *pantouflage*.

³³ Come precisato nel PNA 2019, "Si raccomanda alle amministrazioni/enti di prevedere già nel PTPCT adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 e di effettuare il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione".

"La procedura di conferimento degli incarichi adottata prevede:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un congruo arco temporale;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013."

Nel corso del 2021, si provvederà, inoltre, a realizzare un approfondimento sull'istituto in questione, alla luce dei più recenti orientamenti giurisprudenziali e delle indicazioni fornite da ANAC, volto alla elaborazione di un atto generale idoneo a fornire una rappresentazione chiara delle concrete misure di prevenzione ed eventuali correttivi da adottare in caso di violazione della normativa in materia.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Approfondimento disciplina del <i>pantouflage</i> alla luce degli orientamenti giurisprudenziali e delle indicazioni fornite da ANAC	Entro il 31.12.2021.	Predisposizione bozza direttiva in materia di <i>pantouflage</i>	Adozione direttiva sul <i>pantouflage</i>	RPCT
Inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di <i>pantouflage</i>	In occasione dell'assunzione di personale	Numero di contratti individuali di lavoro sottoscritti dal personale neo assunto contenente la clausola avente ad oggetto il divieto di <i>pantouflage</i> su numero totale di contratti da quest'ultimi sottoscritti	100%	DG PIOB-UPD
Rilascio della dichiarazione con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico	In occasione della cessazione dal servizio o dall'incarico	Numero di dichiarazioni sottoscritte su numero totale di dipendenti cessati dal servizio e di consulenti cessati dall'incarico	100%	DG PIOB-UPD
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. 50/2016.	In occasione della redazione dei bandi di gara o degli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici	Numero di bandi di gara o degli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici contenente il divieto di <i>pantouflage</i> su numero totale di bandi di gara o degli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici emanati	100%	Tutti i CdR

3.7. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.³⁴

Il Legislatore ha ritenuto che, in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, sia da evitarsi, in via precauzionale, l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Come già riportato nel par. 3.6, i soggetti deputati all'espletamento dei controlli possono utilizzare il sistema CERPA, il quale consente la consultazione del SIC da parte delle Pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi, ai fini dell'acquisizione dei certificati del casellario giudiziario e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato³⁵.

ATTIVITA'	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Verifiche del rispetto delle disposizioni di cui all'art. 35 bis d.lgs. 165/2001.	In occasione del conferimento dell'incarico	Numero di verifiche effettuato su numero degli incarichi conferiti	100%	Soggetti deputati al controllo secondo le competenze ³⁶

3.8. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)

Ai fini della gestione delle segnalazioni di *whistleblowing*, è in uso presso l'Amministrazione una procedura informatica dedicata, che prevede la compilazione di un modulo da parte del segnalante e l'invio tramite posta elettronica ordinaria al RPCT ad un indirizzo di posta dedicato ed accessibile solo da personale previamente individuato con ordine di servizio. Nel caso di segnalazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, queste vengono trattate secondo le procedure ordinarie, non necessitando di una tutela rafforzata.

La procedura sopra delineata assicura la massima riservatezza e tutela del segnalante, in ottemperanza con l'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001. Al riguardo, è previsto che il RPCT gestisca le segnalazioni in collaborazione con l'UPD per i profili di competenza, mentre la DG PIOB, attraverso la misura della formazione in materia, è chiamata a sensibilizzare tutto il personale dipendente a conoscere e a fare ricorso all'istituto del *whistleblowing*.

³⁴ L'art. 35-bis d.lgs. 165/2001 rubricato "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" dispone quanto segue: 1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. 2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

³⁵ Al riguardo, valgono le criticità evidenziate nel par. 3.6.

³⁶ Si fa riferimento al responsabile del procedimento che nomina la commissione di concorso o quella di affidamento della commessa pubblica o che assegna il personale ad un ufficio ricompreso in una delle aree elencate alla lett. b, co. 1, art. 35 bis d.lgs. 165/2001.

Nel corso del 2021, la DG SIIT proseguirà l'attività volta all'acquisizione di un applicativo informatico che consenta la gestione automatizzata delle segnalazioni di illecito, nel rispetto delle indicazioni in materia fornite sia dall'ANAC che dal Garante per la *privacy*, al fine di assicurare la massima tutela dell'identità del segnalante. Al riguardo, si evidenzia che nessuna delle segnalazioni ad oggi pervenute nella casella mail dedicata si qualificano come *whistleblowing* di competenza del MLPS ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Sempre nel corso dell'annualità, si procederà a sensibilizzare il personale del MLPS sull'istituto del *whistleblowing*, anche ai fini di un aggiornamento in materia a seguito del nuovo "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis Decreto legislativo n. 165/2001", approvato dal Consiglio dell'ANAC nell'adunanza del 1°luglio 2020 con Delibera n. 690.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Acquisizione applicativo per la gestione informatizzata delle segnalazioni di condotte illecite (<i>whistleblowing</i>)	Nel corso del 2021	Acquisizione e messa in esercizio dell'applicativo	Gestione delle segnalazioni da parte del RPCT attraverso l'applicativo	DG SIIT
Aggiornamento sull'istituto del <i>whistleblowing</i> a favore del personale del MLPS	Nel corso del 2021 (a seguito dell'acquisizione dell'applicativo)	Diramazione di una circolare di aggiornamento sul <i>whistleblowing</i>	Massima pubblicizzazione delle novità relative all'istituto presso i dipendenti del MLPS	RPCT, Segretariato generale, DG PIOB-UPD

3.9. La formazione

L'attività formativa in materia di etica, integrità e lotta alla corruzione è una delle principali misure di prevenzione in quanto favorisce il corretto esercizio dell'attività amministrativa, fornendo ai destinatari strumenti decisionali con cui affrontare casi critici e situazioni lavorative problematiche, anche da un punto di vista etico. Inoltre, attraverso la valorizzazione della formazione, si possono rendere fungibili le competenze e agevolare in questo modo, nel lungo periodo, il processo di rotazione del personale.

L'attuazione di questa misura di prevenzione, pertanto, è stata oggetto di particolare approfondimento già nelle annualità precedenti, al fine di individuare gli interventi "su misura" da effettuare per rendere l'organizzazione della formazione maggiormente aderente alle effettive esigenze del MLPS.

Il MLPS dovrà procedere con l'attività formativa già intrapresa e nell'avvio di nuove e specifiche iniziative, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nel PNA 2019, con coinvolgimento, secondo le rispettive competenze, dei seguenti attori:

- DG PIOB-UPD: tale Direzione, istituzionalmente competente in materia, provvederà a promuovere l'annuale offerta formativa generale e ad attivare le relative procedure con la Scuola nazionale dell'Amministrazione (SNA), ad inserire i contenuti emersi a seguito del monitoraggio annuale 2020 e della rilevazione dei fabbisogni formativi nel Piano della formazione, a diffondere le informazioni inerenti in concreto i programmi formativi;

- CdR: tutti i CdR collaboreranno con la DG PIOB-UPD nello svolgimento del monitoraggio e della rilevazione dei fabbisogni formativi, inviando gli esiti di competenza;
- RPCT: sarà cura del RPCT svolgere un'attività di impulso in ordine alla valutazione dell'offerta formativa, al fine di garantire una formazione adeguata che renda più agevole la rotazione del personale delle aree particolarmente esposte a rischio corruttivo. Inoltre, con l'ausilio della DG SIIT, valuterà l'opportunità di prevedere adeguate sessioni formative e di aggiornamento sugli applicativi attualmente in uso – e in via di implementazione – dedicati al *risk management* nonché all'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

ATTIVITA'	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Attivazione dei corsi in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione ed appalti pubblici	Nel corso del 2021	Numero di corsi attivati su numero di corsi richiesti sulla base delle esigenze formative rilevate	100%	DG PIOB-UPD, RPCT, tutti i CdR

3.10. Il monitoraggio dei tempi procedurali

Il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali costituisce la misura attraverso la quale è possibile rilevare eventuali omissioni o ritardi potenzialmente sintomatici di fenomeni corruttivi. Tale attività rientra nelle prerogative del Segretario generale, in qualità di titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2 della legge 241/1990. I risultati sono oggetto di riflessione, anche in considerazione dell'aggiornamento della mappatura delle aree e delle successive fasi di gestione e contrasto al rischio corruzione.

Il monitoraggio viene effettuato attraverso la sottoposizione a tutte le Direzioni generali di una scheda *Excel* nella quale riportare, per ogni tipologia di procedimento non concluso o concluso in ritardo, le seguenti informazioni: la Direzione generale di riferimento; il dirigente responsabile dell'ufficio; i termini di conclusione previsti dalla normativa in vigore; il numero totale dei procedimenti; il numero totale dei procedimenti non conclusi o conclusi con ritardo; le motivazioni sottese all'eventuale mancato rispetto del termine e le iniziative intraprese o da intraprendere per rimuovere la criticità. Per i procedimenti i cui tempi procedurali siano rispettati, alle Direzioni generali viene in ogni caso chiesto un riscontro, anche se di contenuto negativo.

Le risultanze del monitoraggio vengono successivamente trasmesse all'organo di vertice politico, attraverso una relazione riepilogativa.

ATTIVITA'	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali	Nel corso del 2021	Numero di relazioni inviate dai CdR su numero totale dei CdR interessati	Trasmissione della Relazione al Ministro	Segretario generale, tutte le Direzioni generali

3.11. Patti d'integrità

L'art. 1, c. 17, della legge 190/2012, prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. L'Amministrazione,

pertanto, ha provveduto ad introdurre i Patti di Integrità al fine di neutralizzare potenziali rischi correlati alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, alle concessioni o erogazioni di sovvenzioni, etc.³⁷. In particolare, nelle [Linee Guida n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”](#) (Delibera ANAC numero 494 del 5 giugno 2019), l’ANAC raccomanda l’inserimento, nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente, di prevedere sanzioni a carico dell’operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità. Inoltre, l’Autorità prevede che la stazione appaltante valuti il comportamento del concorrente anche ai sensi dell’articolo 80, comma 5, lettera c-bis) del codice dei contratti pubblici, tenuto conto anche della natura del conflitto non dichiarato e delle circostanze che hanno determinato l’omissione.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Inserimento dei patti d’integrità nella documentazione relativa all’affidamento di una commessa pubblica	In occasione dello svolgimento della procedura di affidamento della commessa pubblica	Numero di patti di integrità inseriti su numero totale di procedure di gara bandite	100%	Tutti i CdR

3.12. Nomina del RASA

L’individuazione del Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) è una misura organizzativa di trasparenza con funzione di prevenzione della corruzione.

Come specificato nel PTPCT 2020-2022, per assicurare l’effettivo inserimento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), con D.M. n. 2 del 08.01.2020, è stato designato come RASA dell’Amministrazione il dott. Raffaele Michele Tangorra.

In continuità con l’annualità 2020, l’Amministrazione proseguirà nell’attività di valorizzazione dell’azione del RASA, anche a garanzia ed impulso nell’applicazione del principio della trasparenza, ai sensi e per gli effetti dell’art. 29, co.1, del d.lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici).

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Verifica dell’attualità delle informazioni inserite nell’AUSA.	Verifica semestrale	Informazioni e dati identificativi del MLPS aggiornati su informazioni e dati identificativi del MLPS presenti nell’AUSA.	100%	Segretario generale

³⁷ Con nota prot. 31/0004118 del 24/6/2014 il Segretario generale, in qualità di RPCT *pro tempore*, ha provveduto a fornire indicazioni operative e ha rilasciato la relativa modulistica.

4. LE MISURE SPECIFICHE INDIVIDUATE DAI CENTRI DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Come già specificato nel PTPCT 2020-2022, a seguito delle verifiche effettuate sulla conformità del sistema di gestione del rischio in uso al MLPS ai contenuti del PNA 2019 e relativi Allegati, la scheda per la progettazione delle misure specifiche è risultata conforme, non rendendosi necessario modificarla.

Nell'ottica di un continuo miglioramento, l'ufficio del RPCT ha supervisionato l'attività di progettazione delle misure specifiche individuate dai CdR, proponendo, laddove opportuno, alcuni affinamenti (aventi ad oggetto, ad esempio, l'individuazione degli indicatori, del metodo di calcolo, etc.) e suggerendo l'opportunità di progettare misure specifiche anche traendo spunto da prassi operative già poste in essere, ferma restando l'autonoma valutazione nel merito da parte dei CdR.

Per la presente annualità, sono state previste 6 misure specifiche, di cui 2 a titolarità della DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, 2 della DG degli ammortizzatori sociali e della formazione, 1 della DG per le politiche previdenziali e assicurative e 1 della DG dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali. Dette misure impattano su 19 processi a rischio mappati e, nella maggior parte dei casi, ineriscono a più processi. Il dettaglio delle misure specifiche individuate da ciascuna Direzione generale è riportato nell'Allegato 4 al presente PTPCT, mentre la tabella 1 fornisce un quadro riepilogativo delle stesse.

Tabella 1 – Misure specifiche adottate per il trattamento del rischio

Direzione generale	Denominazione misura specifica	N° processi su cui impatta
DG dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali	Applicazione di modalità operative che consentano il raccordo stabile tra l'organismo collegiale e l'ufficio competente in materia	4
DG degli ammortizzatori sociali e della formazione	Procedimento di audit ai sensi dell'articolo 25, comma 6 del D.lgs. n. 148/2015	1
	Controlli a campione	2
DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-29 del D.P.R. n. 445 del 2000	1
	Intensificazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-29 del D.P.R. n. 445 del 2000	5
DG per le politiche previdenziali e assicurative	Controllo incrociato su più livelli	6

Nel 2021, le attuali misure specifiche dovranno essere oggetto di verifica a seguito degli esiti della valutazione del rischio. Tale fase, infatti, sarà effettuata, come già esplicitato, secondo nuovi criteri la cui applicazione potrebbe condurre a risultati differenti da quelli attuali e all'individuazioni di altri rischi prioritari. Potrebbe, pertanto, essere necessario ricalibrare l'odierno trattamento del rischio,

anche attraverso l'identificazione di nuove misure specifiche o la rimodulazione di quelle già presenti.

5. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il monitoraggio del PTPCT viene effettuato dal RPCT, che ne verifica l'efficace attuazione e, laddove vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute, o qualora intervengano mutamenti del contesto interno ed esterno dell'Amministrazione, ne propone l'aggiornamento. Il sistema di monitoraggio in uso al MLPS è articolato su due livelli: il primo, in capo alle strutture chiamate a adottare e attuare le misure previste nel PTPCT; il secondo, in capo al RPCT, coadiuvato dalla struttura di supporto.

Posto che il monitoraggio è svolto attraverso lo studio e l'analisi della documentazione richiesta, le **modalità operative** attraverso le quali è stato effettuato nel corso degli ultimi anni si sono progressivamente affinate, al fine di consentire ai singoli uffici di redigere in modo più agevole il relativo *report* e di assicurare una rendicontazione dei contenuti omogenea ed uniforme, consentendo, altresì, di procedere ad una valutazione complessiva dei risultati conseguiti e delle eventuali criticità riscontrate³⁸.

Allo stato attuale, il monitoraggio viene svolto attraverso l'analisi dei *report* semestrali redatti dai singoli CdR sulla base delle specifiche indicazioni fornite dall'ufficio del RPCT e inseriti all'interno del sistema informatico dedicato alla performance denominato "*Controllo di Gestione e Monitoraggio delle Direttive*". Attraverso la rendicontazione effettuata sulle attività esplicitate negli obiettivi operativi – all'interno dei quali sono programmate anche quelle da svolgere relative alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione – e l'inserimento, sempre all'interno del sistema informatico, delle schede appositamente predisposte dal RPCT per una puntuale rendicontazione delle attività poste in essere dai CdR, viene dunque effettuato contemporaneamente il monitoraggio sull'attuazione della normativa connessa alle predette materie. Tale procedura realizza una effettiva informatizzazione dell'attività, evita la duplicazione degli adempimenti e garantisce un più stretto raccordo con il Piano della performance.

Come già anticipato, le modifiche apportate all'applicativo per il *risk management* nel corso del 2020, ai fini dell'adeguamento del sistema di gestione del rischio in uso al MLPS alle indicazioni del PNA 2019 e relativi Allegati, hanno riguardato anche la fase del monitoraggio del PTPCT. Sono state infatti progettate due nuove schermate: la prima, denominata "Monitoraggio", dedicata al monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio inserite al termine del processo di *risk management*; la seconda, denominata "Allegati", all'interno della quale i CdR possono inserire tutta la documentazione utile ai fini del monitoraggio. Al riguardo, si ricorda che, ai fini del coordinamento tra PTPCT e Piano della performance, il RPCT e il Segretario generale hanno condiviso la possibilità per i CdR di inserire le schede di rendicontazione delle misure generali e specifiche generate dall'applicativo per il *risk management* anche all'interno dell'applicativo informatico dedicato alla performance.

³⁸ Per un maggior dettaglio dell'evoluzione delle modalità operative adottate per effettuare il monitoraggio, si rinvia ai PTPCT precedenti, ove sono ampiamente descritte. I PTPCT sono consultabili alla seguente pagina: [Home / Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della Corruzione](#).

Il RPCT, poi, redige annualmente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai responsabili dei CdR sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso.

Per l'annualità 2021, verranno avviate le attività funzionali all'implementazione delle nuove funzionalità dell'applicativo e, pertanto, al sistema di monitoraggio sopra delineato. Inoltre, in continuità con le annualità passate, l'ufficio del RPCT si avvarrà delle funzionalità messe a disposizione dall'ANAC attraverso la Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

PARTE TERZA: IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è un “punto di confluenza” dei principi giuridici, costituzionalmente posti, aventi ad oggetto lo svolgimento dell'azione amministrativa (dal buon andamento all'imparzialità, al rispetto del cd. ‘principio di legalità sostanziale’, al metodo di partecipazione democratica), dal quale derivano istituti giuridici, di tipo trasversale, che possono essere considerati alla base dell'*agere* amministrativo. Il principio della trasparenza, nella sua declinazione di trasparenza amministrativa, è stato introdotto dalla legge 15 come accessibilità totale ad una serie di dati organizzativi, funzionali all'andamento della performance e al raggiungimento dei risultati. La norma del 2012, la legge n. 190, ha attribuito alla trasparenza la funzione di prevenire fenomeni corruttivi e di *maladministration*, intesa come distorsione della imparzialità dell'agire amministrativo per effetto del condizionamento di interessi particolari. Quindi, trasparenza come pilastro della strategia della prevenzione della corruzione: da ciò deriva il diverso rapporto che deve intercorrere tra Amministrazione (rappresentata dai funzionari pubblici, sia elettivi che burocratici, che gestiscono il potere nell'interesse della collettività) e cittadino e nel conseguente concetto del “dare conto” esplicitato nella trasparenza e nei relativi obblighi.

La trasparenza si pone, pertanto, non solo come strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi, ma anche come modalità ordinaria e primaria di avvicinamento del cittadino al MLPS nell'ambito di una visione più ampia dei diritti fondamentali sanciti dall'art. 2 della Costituzione, che non può prescindere dalla partecipazione ai pubblici poteri. In tal senso l'Amministrazione, oltre all'aggiornamento dei dati e delle informazioni contenute nella sezione “Amministrazione trasparente” e all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico, ha sviluppato ulteriori forme di trasparenza per rinsaldare il rapporto con gli *stakeholder*, quali, ad es., il Registro Trasparenza (v. [Parte Terza, par. 3, del presente PTPCT](#)). L'istituto dell'accesso civico, gli obblighi di pubblicazione, la riutilizzabilità dei dati hanno, pertanto, valorizzato la funzione partecipativa della trasparenza, quale strumento di controllo democratico, in quanto diffuso, sull'esercizio dell'azione amministrativa.

1. OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

1.1. L'individuazione e la gestione dei flussi informativi

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013 prevede che la sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Anche per l'annualità 2021, è stata condivisa con i CdR la scheda predisposta in analogia con l'Allegato 1 della Delibera ANAC n. 1310/2016 inerente alle “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*” e contenente l'elenco aggiornato sia degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, che dei relativi uffici responsabili della trasmissione e pubblicazione del documento, delle informazioni e dei dati. La tabella è parte integrante del PTPCT 2021-2023 ed è riportata nell'Allegato 5 al presente Piano. Gli uffici responsabili dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 sono stati

individuati in base alle specifiche competenze attribuite dal d.P.R. 15 marzo 2017 n. 57 e dal D.M. applicativo del 6 dicembre 2017.

Attualmente, i flussi informativi del MLPS sono così articolati: ciascuna Direzione generale/CdR (*rectius* i dirigenti del CdR) individua i dati, le informazioni e i documenti di competenza da pubblicare e li trasmette ai redattori interni al CdR, i quali provvedono alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente". Ogni volta che un nuovo contenuto viene pubblicato all'interno delle sottosezioni di quest'ultima, il sistema informatico, che governa il processo, inoltra una notifica, via *email*, alla casella di posta istituzionale del RPCT, al fine di agevolarlo nell'attività di monitoraggio.

Tutti i CdR, inoltre, provvedono ad immettere all'interno degli applicativi informatici in uso (incarichi conferiti o autorizzati, bandi di gara e contratti, sovvenzioni e contributi, etc.) i dati e le informazioni oggetto di alcuni specifici obblighi di pubblicazione (art. 18, art. 26, art. 37, d.lgs. 33/2013). Tale inserimento comporta l'automatica pubblicazione nelle pagine della sezione "Amministrazione Trasparente" specificamente dedicate.

L'attività di pubblicazione, pertanto, **non è svolta a livello "centralizzato" da un unico ufficio, ma in modalità "decentrata" dai singoli CdR competenti** anche all'elaborazione del dato, dell'informazione, etc. attraverso la collaborazione di dipendenti appositamente formati per utilizzare l'applicativo informatico predisposto per la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente". Pertanto, nell'Allegato 5 è riportata una sola colonna ("elenco uffici responsabili") all'interno della quale è riportato l'ufficio tenuto sia all'elaborazione, sia alla pubblicazione del dato, etc.

Nel corso del 2020, nell'ottica di garantire la massima trasparenza e al fine di migliorare gli applicativi dedicati alla trasparenza attualmente in uso al MLPS, è stato costituito un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione del RPCT, della DG SIIT e della DG PIOB. Nel corso degli incontri, il gruppo di lavoro, nel ribadire e condividere la necessità di valorizzare la "trasparenza" quale principio cardine dall'*agere* amministrativo e quale strumento irrinunciabile per garantire al cittadino la correttezza dell'attività del Ministero, è stata evidenziata la necessità di integrare/modificare talune funzionalità dell'applicativo in essere al fine di facilitare gli adempimenti degli obblighi previsti dalla normativa vigente e di garantire l'uniformità dei dati pubblicati sul sito istituzionale. Al riguardo, la DG SIIT, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo quindi di implementare le componenti tecnologiche necessarie per l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e anticorruzione, ha avviato l'*iter* volto all'acquisizione dei servizi annessi al riuso del Portale Amministrazione Trasparente (PAT), soluzione applicativa sviluppata da ISWEB S.p.A. e già in uso presso altre Amministrazioni.

Come anticipato dalla DG SIIT, nel corso del 2021, si procederà pertanto alla messa *on line* del nuovo applicativo, che offrirà all'utenza sistemi e strumenti di navigazione evoluti e informazioni contestuali sul tema legislativo e guiderà i redattori durante le fasi di inserimento dati. La stessa, ha, altresì, rappresentato, che, per quanto riguarda i dati pubblicati fino al momento in cui verrà effettuato il passaggio al nuovo applicativo, questi resteranno visibili e consultabili esclusivamente nelle attuali sezioni del sito istituzionale www.lavoro.gov.it, il quale verrà congelato. Con l'avvio del nuovo sistema, una volta inseriti i dati principali, questi verranno resi pubblici attraverso una nuova URL. Sulla home page della nuova URL sarà inserito un avviso in cui verrà indicato che i dati precedenti alla data di messa in esercizio del nuovo applicativo sono disponibili al vecchio indirizzo.

Ferma restando l'implementazione del nuovo applicativo sulla trasparenza, in continuità con le pregresse annualità, il RPCT provvederà a verificare periodicamente, con cadenza almeno

semestrale, l’inserimento dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito *web* istituzionale da parte dei singoli CdR per garantire la “usabilità” (completezza, comprensibilità, aggiornamento, tempestività, pubblicazione in formato aperto) dei dati secondo le modalità richieste dalla legge. La verifica sarà effettuata campionando singole sottosezioni e predisponendo, a tal fine, apposite schede da inviare ai CdR e all’interno delle quali evidenziare il grado di adempimento degli obblighi di pubblicazione e le eventuali criticità rinvenute.

Al riguardo, ferma restando la rilevanza di tutti gli obblighi di cui trattasi, si ricorda di prestare particolare attenzione agli obblighi di trasparenza di cui all’articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 50/2016 e successive modificazioni ed integrazioni, il quale prevede che *“tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, alla composizione della commissione giudicatrice e ai curricula dei suoi componenti ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 53 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione con le modalità previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*.

Nell’evidenziare la necessità della massima cura negli adempimenti degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente in materia, si raccomanda di dare il dovuto rilievo anche alla predisposizione dei report che vengono resi in occasione dei monitoraggi sullo stato di attuazione del PTPCT e obblighi sottesi. Va detto, infatti, che è proprio nel momento del monitoraggio che viene rappresentato lo stato attuativo del “rendere il conto” circa l’azione amministrativa attraverso gli adempimenti connessi al principio della trasparenza, nelle sue varie declinazioni.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Verifica del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013.	Monitoraggio semestrale	verifiche effettuate su report ricevuti	Completezza, comprensibilità, aggiornamento, tempestività, pubblicazione in formato aperto dei dati	RPCT; tutti i CdR

1.2. I flussi informativi relativi agli obblighi dei dirigenti: adeguamento ai contenuti della sentenza della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale è intervenuta, con la sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, in merito alla questione sorta all’indomani dell’entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 che ha ampliato l’ambito soggettivo di applicazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013, includendo anche i dirigenti pubblici. L’imposizione degli obblighi concernenti la pubblicazione dei dati patrimoniali e reddituali, secondo

la Consulta³⁹, può ritenersi legittimo solo qualora sia riferito ad alcune categorie dirigenziali apicali, quali i Segretari generali o i Direttori generali, in ragione dei rispettivi ruoli e dei compiti svolti. Con la sentenza, quindi, la Corte Costituzionale ha assunto come canone fondamentale il parametro di ragionevolezza nel bilanciamento dei principi della privacy e della trasparenza.

Il RPCT, a seguito della suddetta sentenza e della conseguente Delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019, ha provveduto, con nota prot. 10101 del 28 ottobre 2019, a fornire, d'intesa con il Segretario generale, la DG PIOB-UPD e la DG SIIT, le istruzioni operative ai fini del corretto adempimento degli obblighi di legge, predisponendo, nella sezione dedicata della *intranet* del MLPS, dei modelli da poter scaricare, firmare digitalmente e "caricare" autonomamente sul sistema tramite la funzione di *upload* allo scopo predisposta.

La sentenza ha reso necessario l'intervento del legislatore che, al co. 7 dell'art. 1 del decreto-legge n. 162/2019, convertito, con modifiche, dalla legge n. 8/2020 (c.d. "Milleproroghe"), ha disposto l'emanazione di un regolamento, da adottarsi entro il 31 dicembre 2020, per individuare, sulla base di determinati criteri, i dati che le amministrazioni sono tenute a pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate. La norma prevede che fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui sopra, quindi, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale 23 gennaio 2019, n. 20, ai soggetti di cui all'articolo 14, comma 1-bis, del d.lgs. n. 33/2013, ad esclusione dei titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'articolo 19, commi 3 e 4, del d.lgs. n. 165/2001, non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del d.lgs. n. 33/2013. L'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 183/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21/2020, ha prorogato dal 31 dicembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine per l'adozione del regolamento di delegificazione per ridefinire gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza e pubblicità dei compensi e dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici nelle more dell'adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 2019. Inoltre, ha disposto la sospensione delle sanzioni per la violazione dei suddetti obblighi di trasparenza fino all'adozione del predetto regolamento, anziché fino al 31 dicembre 2020.

In particolare, le citate disposizioni normative stabiliscono che il Regolamento dovrà individuare i dati oggetto di pubblicazione con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali nel rispetto dei seguenti criteri:

a) graduazione degli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al comma 1, lettere b) ed e), dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in relazione al rilievo esterno dell'incarico svolto, al livello di potere gestionale e decisionale esercitato correlato all'esercizio della funzione dirigenziale, tenuto anche conto della complessità della struttura cui è preposto il titolare dell'incarico, fermo restando per tutti i titolari di incarichi dirigenziali l'obbligo di comunicazione dei dati patrimoniali e reddituali di cui all'articolo 13, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62;

b) previsione che i dati di cui all'articolo 14, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, possano essere oggetto anche di sola comunicazione all'amministrazione di appartenenza.

Va detto che l'ANAC, con Atto di Segnalazione n. 1 del 22 gennaio 2020, ha evidenziato che *"sotto il profilo dell'ambito oggettivo, l'emanando regolamento dovrebbe riguardare unicamente l'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali e reddituali. Si rammenta che la Corte ha operato una*

³⁹ La Consulta, inoltre, ha auspicato un tempestivo intervento del Legislatore volto a graduare gli obblighi di pubblicazione elencati nell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 in relazione al rilievo dell'incarico svolto, del livello del potere gestionale e decisionale esercitato correlato all'esercizio della funzione dirigenziale.

graduazione dell'obbligo di cui alla lett. f), ritenendo "non irragionevole" il mantenimento in capo ai dirigenti dell'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali e reddituali, ove connotati da compiti propositivi, organizzativi, di gestione di risorse umane, strumentali e di spesa di elevatissimo rilievo".

Al riguardo, nel Dossier D19162 del 21 febbraio 2020, relativo alla conversione del decreto-legge n. 162/2019, viene evidenziato che *"in una segnalazione inviata a Governo e Parlamento, di cui si è tenuto conto nel corso dell'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge (C. 2325), l'Autorità nazionale anticorruzione ha chiesto di apportare alcune modifiche alla disposizione in esame. L'Autorità in particolare ha sollecitato il Legislatore a graduare gli obblighi di pubblicazione dei dati patrimoniali e reddituali in relazione al ruolo, alle responsabilità e alla carica ricoperta dai dirigenti pubblici. In base a quanto previsto dal decreto, infatti, queste informazioni saranno oggetto di comunicazione all'amministrazione di appartenenza ma non di pubblicazione online. L'ANAC ha inoltre chiesto di non sospendere la pubblicazione dei compensi dei dirigenti (come invece potrebbe lasciar intendere il testo) dal momento che sul punto la Consulta ha dichiarato la non fondatezza della questione di legittimità costituzionale".*

Come già specificato, nelle more dell'adozione di siffatto regolamento, sono sospese le sanzioni di cui agli articoli 46 e 47 del d.lgs. 33/2013 nei confronti dei dirigenti, ad esclusione dei titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall' art. 19, co. 3 e 4, del d.lgs. 165/2001, per i quali continua a trovare piena applicazione la disciplina di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013⁴⁰.

Nell'ottica di un costante adeguamento alle indicazioni fornite in materia, l'Amministrazione si impegnerà ad effettuare un attento monitoraggio dei dati pubblicati e a predisporre, anche grazie all'ausilio e alle funzionalità del nuovo applicativo di cui si è dotata, strumenti idonei ad agevolare la verifica dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT.

1.3. Ricognizione procedimenti amministrativi

La ricognizione dei procedimenti è stata effettuata attraverso l'applicativo "Mappatura procedimenti e risk management", il quale, come si è detto in precedenza, è strumentale sia alla ricognizione dei procedimenti amministrativi ai sensi dell'art. 35 del d.lgs. 33/2013, e successive modifiche e integrazioni, che allo svolgimento del processo di gestione del rischio ai sensi della legge 190/2012. All'interno della schermata dell'applicativo dedicata alla ricognizione dei procedimenti, gli operatori di ciascun CdR hanno inserito i dati e le informazioni previste dall'art. 35 del citato d.lgs. 33/2013 che sono oggetto di pubblicazione annuale obbligatoria, con riferimento ai procedimenti amministrativi che si concludono con un provvedimento, ai sensi della legge 241/1990. Il flusso di lavoro all'interno dell'applicativo è descritto nell'Allegato 1 al presente PTPCT. Tale flusso, così come articolato, consente al RPCT di operare una preventiva supervisione sull'ottemperanza agli obblighi

⁴⁰Nel citato Dossier D19162 viene evidenziato che *"i commi da 7 a 7-quater dell'articolo 1 dispongono che fino al 31 dicembre 2020" (ora 30 aprile 2021) "non costituisce causa di responsabilità dirigenziale e non si applicano le relative sanzioni per la mancata pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei compensi e dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici, come stabilito dal D. Lgs. 33/2013. Fanno eccezione – come specificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati - i dirigenti di cui all'art. 19, commi 3 e 4 del decreto legislativo 165 del 2001 (segretario generale, capo dipartimento, dirigente con incarichi di funzione dirigenziale di livello generale) per i quali continua a trovare applicazione la disciplina vigente relativa agli obblighi di pubblicazione (ex art. 14 D. Lgs. 33/2013). Sono fatti salvi i settori per i quali è possibile disporre una deroga in ragione del pregiudizio per la sicurezza.*

Viene specificato che la previsione è adottata nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 21 febbraio 2019, con cui l'obbligo di pubblicazione di tali dati è stato oggetto di una parziale dichiarazione di incostituzionalità. Viene quindi demandata ad un regolamento di delegificazione, da adottare sentito il Garante per la privacy, l'individuazione dei dati che le amministrazioni devono pubblicare con riguardo ai titolari di incarichi dirigenziali, comunque denominati, nel rispetto di determinati criteri".

di cui all'art. 35 del d.lgs. 33/2013. Dopo la finalizzazione da parte di ciascun Direttore generale, l'ufficio del RPCT provvede a pubblicare le schede nella pagina "Attività e procedimenti" di "Amministrazione trasparente" e a fare archiviare le schede delle annualità precedenti in un'apposita sottosezione denominata "Ricognizione procedimenti annualità precedenti".

Nell'ottica di una costante implementazione dei dati e del miglioramento della qualità delle informazioni rese disponibili (art. 6 del d.lgs. 33/2013), e in continuità con l'attività di omogeneizzazione avviata nell'annualità precedente⁴¹, si è proceduto ad apportare alcuni affinamenti al processo in questione in occasione dell'aggiornamento effettuato nel 2020. In primo luogo, l'ufficio del RPCT ha proceduto a modificare i *tooltip* presenti all'interno dell'applicativo, per superare le criticità rilevate nel corso della ricognizione effettuata nel 2019 e facilitare ulteriormente l'attività di inserimento/aggiornamento delle informazioni da parte degli operatori dei CdR⁴². In secondo luogo, si è proceduto ad omogeneizzare le informazioni relative ai macro procedimenti trasversali a tutti i CdR e, in particolare: accesso civico generalizzato; accesso agli atti ai sensi della legge 241 del 1990; gestione del personale attraverso i sistemi di rilevazione delle presenze GLPERS e HCM ai fini del rilascio di eventuali autorizzazioni, svolgimento dei connessi adempimenti in materia di trasparenza, attività relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro; conteggi competenze accessorie del personale MLPS (straordinario, buoni pasto, FUA); pagamento spese funzionamento o missione e altre spese non a gestione unificata.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Ricognizione procedimenti amministrativi ex art. 35 d.lgs. 33/2013.	Ricognizione annuale (generalmente nel secondo semestre dell'anno)	Finalizzazione dei procedimenti all'interno dell'applicativo da parte dei Direttori generali e del Segretario generale a seguito della supervisione del RPCT sul corretto adempimento degli obblighi ex art. 35 d.lgs. 33/2013	Pubblicazione dei procedimenti nella sezione Amministrazione trasparente	Segretario generale; RPCT; tutte le Direzioni generali

1.4. Carta sei servizi

Ai sensi dell'art. 32, co. 1, del d.lgs. 33/2013, le Pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi pubblicano la Carta dei servizi o il documento contenente gli standard di qualità dei servizi stessi. In ottemperanza con la normativa in materia, il MLPS provvede regolarmente all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi, evidenziandone le "dimensioni" della qualità – principalmente individuate in accessibilità, tempestività, trasparenza ed efficacia – nonché ulteriori "dimensioni aggiuntive" idonee a rappresentare con maggiore completezza la qualità effettiva del servizio erogato, specie laddove le peculiarità dello stesso non siano rese in maniera esaustiva dalle dimensioni principali, ovvero nel caso in cui l'Amministrazione eroghi servizi molto

⁴¹ Come già esplicitato nel PTPCT 2020-2022, l'omogeneità costituisce uno dei requisiti individuati – insieme all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, etc. – dall'art. 6 del d.lgs. 33/2013 che occorre assicurare per garantire la qualità dei dati.

⁴² Quali, ad esempio, i *tooltip* previsti in corrispondenza dei box in cui riportare le informazioni relative a: la descrizione del procedimento con l'indicazione di tutti i riferimenti normativi utili; i termini procedurali (termine fissato per la conclusione del procedimento; ogni altro termine procedimentale rilevante; termine inferiore, pari o superiore a 90 giorni); eventuale link di accesso al servizio online, o i tempi previsti per l'attivazione; modalità di effettuazione dei pagamenti.

diversi tra di loro, con la conseguente necessità di essere opportunamente caratterizzati per favorire una valutazione efficace delle effettive prestazioni.

In continuità con le annualità passate, anche nel 2020 si è proceduto con l'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi erogati dal Ministero per l'annualità 2020, adottato con DM n. 142/2020 del 2 dicembre 2020, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 dicembre 2020, n. 2441.

Per il 2021, è stato avviato il processo diretto alla individuazione dei servizi da erogare per l'anno 2021 e alla conseguente predisposizione della Carta dei servizi. A tal fine, il RPCT ha predisposto una apposita scheda Excel, previamente condivisa con l'OIV, che ciascun CdR ha compilato per ogni servizio da erogare nel corso del 2021. Alla luce delle indicazioni fornite dai CdR, è stata quindi predisposta la Carta dei servizi del MLPS per il 2021, adottata con D.M. n. 22/2021 del 4 febbraio 2021⁴³, registrato dalla Corte dei Conti in data 10 marzo 2021, al n. 455

Nel corso del 2021, è intendimento dell'Amministrazione predisporre il sistema di monitoraggio e rendicontazione dei dati relativi ai servizi erogati e relativi standard di qualità, compresi quelli relativi ai costi contabilizzati per ciascun servizio erogato all'utenza.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Standard di qualità dei servizi erogati dal MLPS	Nel corso del 2021 (in vista del monitoraggio sugli standard di qualità dei servizi)	Predisposizione delle indicazioni metodologiche ed operative per le attività di monitoraggio e rendicontazione	Trasmissione indicazioni alle DDGG e al Segretariato generale	RPCT; Segretario generale; tutte le Direzioni generali

1.5. Sezione "Altri contenuti/Dati ulteriori"

Nella sotto-sezione "Altri contenuti/Dati ulteriori" sono pubblicati ulteriori contenuti, non oggetto specificamente di obblighi di pubblicazione (art. 7 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013; art. 1, co. 9, lettera f), legge 190/2012), che l'Amministrazione ha inteso valorizzare per potenziare l'attuazione della misura della trasparenza.

Tali dati sono stati individuati tenendo conto delle caratteristiche strutturali e organizzative del MLPS e delle competenze allo stesso assegnate (ad es. è stata prevista una sotto sezione ad *hoc* denominata "Aiuti di stato" e contenente le informazioni riportate nel "[Registro Nazionale degli aiuti di Stato](#)").

In ossequio al disposto dell'art. 7 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 ed in conformità con quanto previsto dalle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul *web* da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" emanate dal Garante per la protezione dei dati personali, la pubblicazione di tali dati ulteriori deve avvenire nel rispetto dei limiti indicati dall'art. 5 bis, procedendo all'indicazione, in forma anonima, dei dati personali eventualmente presenti. A tal proposito, si è provveduto a rivedere i dati inseriti nella succitata sottosezione "Dati ulteriori", anche alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE*» (di seguito RGPD) e del d.lgs. 101/2018, di modifica al Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003).

⁴³ V. la pagina "[Home / Amministrazione Trasparente / Servizi erogati / Archivio anno 2021](#)", del sito istituzionale del MLPS.

Nel corso del 2021, in un'ottica di rafforzamento della trasparenza della propria azione amministrativa, il MLPS valuterà l'opportunità di implementare ulteriori sottosezioni all'interno della sottosezione "Altri contenuti/Dati ulteriori" sia traendo spunto da eventuali richieste o osservazioni provenienti dagli *stakeholder*, sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del PTPCT anche alla luce di eventuali ulteriori indicazioni fornite dall'ANAC.

1.6. Indicazioni sul formato dei dati

Ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui all'art. 7 del d.lgs. 33/2013, su richiesta del RPCT, la DG SIIT ha ribadito⁴⁴ le istruzioni ai Redattori Web sui passaggi di base per procedere al salvataggio dei documenti in formato PDF/A, in formato ODT OpenDocument Text e in formato ODS OpenDocument Spreadsheet.

2. LA TRASPARENZA E ACCESSO

Le informazioni relative all'istituto dell'accesso civico c.d. obbligatorio e di quello c.d. generalizzato (o FOIA) sono riportate, rispettivamente, nelle pagine "Accesso Civico semplice" e "Accesso Civico generalizzato" della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del MLPS, dove sono descritte dettagliatamente le modalità di presentazione dell'istanza, i termini del procedimento etc.

Al fine di facilitare l'utente nella presentazione delle istanze, tali pagine sono altresì accessibili attraverso un *link* rapido, denominato "Accesso civico" e presente sulla *home page* del sito istituzionale. Nelle medesime sottosezioni (e in quella del sito istituzionale Home/Strumenti e servizi/Modulistica) sono stati resi disponibili i modelli per la presentazione delle istanze, predisposte appositamente dalla DG SIIT e dall'ufficio del RPCT.

Per supportare gli *stakeholder* nell'individuazione del destinatario corretto dell'istanza all'interno di quello dedicato all'accesso civico generalizzato, sono riportati, in riferimento a ciascun macro argomento, la Direzione generale competente con il rispettivo indirizzo di posta elettronica certificata e semplice a cui inoltrare l'istanza⁴⁵. L'istanza di accesso civico semplice, invece, deve essere inoltrata ad un unico indirizzo di posta elettronica e viene, poi, smistata all'ufficio competente.

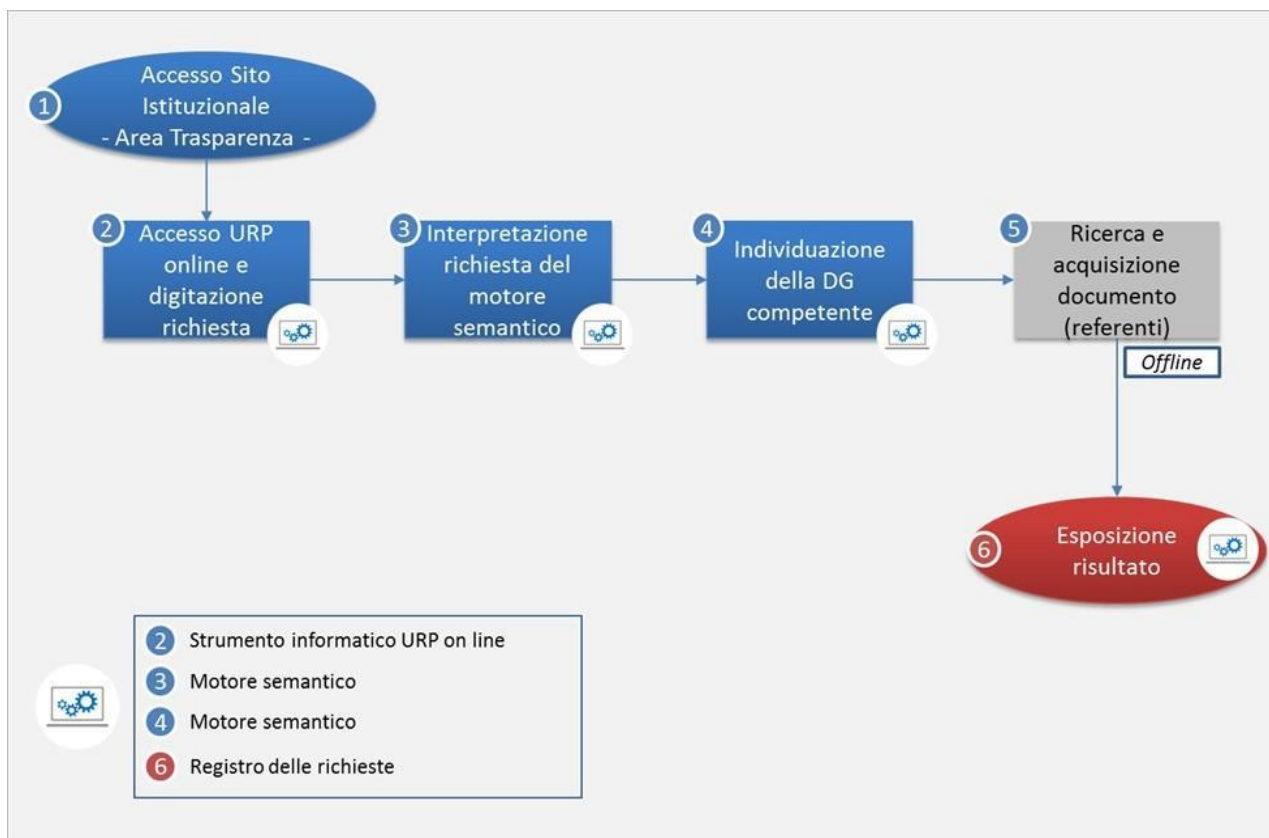
È possibile, poi, inviare entrambe le istanze attraverso il servizio URP on line, presente sulla *home page* del sito istituzionale, che ne gestisce la ricezione e lo smistamento. Tale strumento costituisce un punto di accesso unificato per l'invio di richieste di accesso ai dati effettuate mediante il canale online: attraverso URPOnLine, l'utente può sottoporre al sistema una qualsiasi richiesta di accesso a dati e documenti, che viene presa in carico ed elaborata da un motore semantico, il quale è in grado di comprendere a quale Direzione generale competente debba essere trasmessa l'istanza di accesso.

La seguente figura riporta il flusso informativo delle richieste di accesso civico.

Figura 8 – Flusso informativo dell'accesso civico

⁴⁴ Da ultimo con nota circolare del 12.4.2018.

⁴⁵ Nell'ipotesi in cui l'utente non riesca a ricondurre l'oggetto dell'istanza in nessuno dei macro settori riportati in calce, può inviarla all'indirizzo accessogeneralizzatoMLPS@pec.lavoro.gov.it destinatario di tutte le richieste che rientrano nella categoria "altro". L'URP online c/o la DG SIIT provvede, poi, a smistarlo all'ufficio competente.



Per quanto attiene al profilo più specificamente regolatorio, nel 2017 sono state emanate due circolari a firma del Segretariato generale, d'intesa con il RPCT e con la DG SIIT, al fine di coordinare ed indirizzare gli uffici interni: la n. 3717 del 31 marzo 2017, con cui si sono impartite le prime istruzioni operative in materia, e la n. 6892 del 11.07.2017, diramata a seguito dell'emanazione della circolare n. 2/2017 del Dipartimento della Funzione pubblica e con la quale sono state fornite ulteriori indicazioni e precisazioni a tutte le Direzioni generali sia sulle modalità di trattazione delle istanze che su profili strettamente più procedurali. In quest'ultima circolare, inoltre, è stabilito che nell'ipotesi in cui i dati o i documenti richiesti con l'accesso civico generalizzato siano detenuti dal RPCT, responsabile, pertanto, a decidere in sede di prima istanza, il soggetto competente per il riesame in caso di rifiuto totale o parziale della richiesta o di mancata trattazione della medesima è il Segretariato generale.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" (Altri contenuti/Accesso/Registro degli accessi), inoltre, viene regolarmente pubblicato il cd. "Registro degli accessi", contenente le richieste di accesso documentale, di accesso civico e di accesso generalizzato presentate al MLPS a partire dal 1° gennaio 2017.

ATTIVITÀ	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
Gestione delle istanze di accesso civico obbligatorio e generalizzato e di quelle di riesame.	Entro 30 giorni dalla ricezione dell'istanza di accesso ed entro 20 giorni dalla ricezione di quella di riesame	Numero di istanze di accesso civico e di riesame trattate entro i termini normativamente previsti sul numero di istanze totali pervenute	Trasmissione della risposta all'istante nei termini normativamente stabiliti	Segretario generale; RPCT; tutti gli uffici del MLPS secondo le rispettive competenze

3. IL REGISTRO DELLA TRASPARENZA

3.1. I primi anni di attuazione del Registro

Il Registro Trasparenza del MLPS, introdotto mediante DM del 24 settembre 2018, recante “*Direttiva per l’adozione del Registro Trasparenza da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*”, è divenuto pubblicamente consultabile il 2 novembre 2018, al momento dell’attivazione del sito internet contenente la piattaforma online del Registro.

Come già anticipato nella [Parte prima, par. 4.2](#), il Registro risponde a un’esigenza di trasparenza sostanziale, ossia quella di rendere ostensibili ai cittadini le interlocuzioni da parte del vertice politico e amministrativo del MLPS con le categorie di portatori di interessi diffusi definite all’art. 3 della direttiva di adozione.

L’avviamento del Registro Trasparenza è stato preceduto da una fase di definizione e formazione, che ha visto la collaborazione della DG SIIT in ordine al processo di collaudo del portale di accesso del Registro, e dell’ufficio del RPCT, che ha provveduto a predisporre i contenuti del Registro.

In particolare, l’ufficio del RPCT, tramite un’interlocuzione costante con il vertice politico, ha curato la definizione dei contenuti del Registro, attraverso un’opera di revisione e rielaborazione di quelli già esistenti e in uso presso il Ministero dello sviluppo economico, nell’intento di allineare il Registro alla disciplina in materia di procedimento amministrativo e a quella sulla tutela dei dati personali. Tale ultima attività di revisione ha riguardato: la procedura di gestione delle contestazioni e delle segnalazioni, l’informativa relativa al trattamento dei dati personali di coloro che intendono accedere o iscriversi al Registro e le linee guida per l’iscrizione al Registro.

Prodromica all’attivazione del Registro Trasparenza è stata anche l’attività di formazione del personale delle Segreterie di tutti gli uffici, compresi quelli di Gabinetto, chiamati a gestire l’agenda degli incontri pubblicati periodicamente sul Registro.

Il Registro, dopo una prima fase sperimentale conclusasi negli ultimi mesi del 2018, è entrato a pieno regime nel 2019, quando sono state rese pubbliche le agende degli incontri tenutisi con i primi organismi iscritti. Nel 2020 il Registro, nonostante qualche rallentamento, è entrato a regime quale strumento trasversale della logica della *performance* amministrativa del MLPS. In tal senso, il Registro, in un’ottica di trasparenza, consente e favorisce un controllo diffuso da parte dei cittadini circa le interazioni dell’Amministrazione con gli *stakeholder*.

3.2. Gestione e aggiornamento del Registro Trasparenza

Il RPCT è stato individuato e incaricato dall’art. 6 della direttiva a svolgere il ruolo di Responsabile del Registro e, come tale, di struttura deputata alla gestione del Registro medesimo. Il RPCT, quale Responsabile del Registro, è dotato della facoltà di escludere dal Registro i soggetti iscritti il cui agire non risulti conforme alle regole indicate nel codice di condotta allegato alla direttiva di adozione, previo idoneo procedimento di contestazione.

Pertanto, dall’avviamento del Registro Trasparenza del MLPS, l’ufficio del RPCT ha curato le attività di amministrazione del Registro. In particolare, l’ufficio del RPCT, con la collaborazione di una struttura tecnica di supporto, provvede allo svolgimento delle seguenti attività:

- conduzione del procedimento di iscrizione al Registro da parte dei soggetti portatori di interessi, tramite verifica dell’ammissibilità delle relative istanze;

- gestione delle richieste di chiarimento provenienti dai cittadini circa le modalità di iscrizione e funzionamento del Registro;
- raccolta delle segnalazioni e delle contestazioni relative alle informazioni contenute nel Registro o alle registrazioni non ammissibili e svolgimento delle relative attività istruttorie. In caso di riscontro dei fatti oggetto della segnalazione/contestazione, il RPCT adotta le misure previste dalla direttiva di adozione e dal relativo codice di condotta.

Le attività sopra delineate sono state sistematizzate all'interno dell'azione dell'Amministrazione e vengono regolarmente svolte dall'ufficio RPCT, in modo da garantire la continuità operativa del Registro Trasparenza.

Pertanto, è stato dettagliatamente definito il flusso di lavoro relativo alla gestione delle richieste di registrazione, chiarimenti, segnalazioni e contestazioni pervenute dagli utenti al Registro della Trasparenza.

All'interno dell'applicazione *web* del Registro Trasparenza del MLPS sono periodicamente resi pubblici gli incontri intrattenuti dagli organi di indirizzo politico-amministrativo con i portatori di interessi iscritti al Registro. Si rappresenta, altresì, che sono in fase di valutazione una serie di possibili soluzioni volte ad efficientare il Registro della trasparenza del Ministero, che nel suo regolare funzionamento sconta la necessaria interlocuzione del MISE che, come previsto dall'art. 12, co. 4, della "Direttiva per l'adozione del Registro Trasparenza da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali", cura sotto il profilo tecnico la gestione e l'evoluzione della piattaforma del Registro della Trasparenza.

Nella tabella 2, sono riportati i dati inerenti al funzionamento e alla gestione del Registro Trasparenza del MLPS.

Tabella 2 – Registro Trasparenza MLPS

Titolo	Totale	Note
Richieste di iscrizione completate	75	Richieste per le quali la procedura di iscrizione è stata completata
Registrati	72	Iscritti al Registro
Richieste di iscrizione pendenti	3	Nuove iscrizioni al Registro con istruttoria in corso
Segnalazioni	13	Segnalazioni ricevute
Segnalazioni concluse	9	Segnalazioni concluse a seguito di un procedimento
Contestazioni	4	Contestazioni ricevute
Contestazioni concluse	4	Contestazioni concluse a seguito di un procedimento
Richieste di chiarimento	21	Richieste di chiarimenti
Richieste di chiarimento evase	20	Richieste di chiarimento a cui è stata fornita una risposta
Incontri pubblicati	12	Incontri pubblicati nell'Agenda del Registro Trasparenza

Il Registro si pone dunque, anche ai fini del presente Piano, come uno strumento di trasparenza e anticorruzione che è entrato a far parte dell'azione tipica del RPCT, proteso verso un coinvolgimento degli stakeholder e informato ai principi di trasparenza, imparzialità, efficienza, prevenzione del conflitto di interesse e accessibilità in condizioni di pari opportunità.

4. LA TRASPARENZA E LA PRIVACY

4.1. Trasparenza e tutela dei dati personali nell'azione del MLPS

Le trasformazioni prodotte nel tessuto sociale e nel sistema istituzionale dalla rivoluzione digitale e prima ancora dall'avvento della società dell'informazione e le implicazioni tra trasparenza, potere informativo e gestione dei dati hanno reso fondamentale il ruolo della privacy. Il principio della trasparenza nel trattamento dei dati personali è stato sancito nel GDPR, imponendo obblighi non formali ma sostanziali in capo al titolare del trattamento. La trasparenza, quindi, rappresenta il fondamento del potere del titolare del trattamento del dato. L'azione del MLPS è informata a un continuo bilanciamento tra l'esigenza di tutelare i dati personali degli interessati e quella di garantire il massimo grado di trasparenza nelle attività di trattamento di dati personali e nell'attuazione degli obblighi di cui al d.lgs. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni.

La trasparenza è espressione del principio di correttezza in relazione al trattamento dei dati personali, che trova il suo fondamento a livello europeo già nell'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Con il Reg. (UE) 2016/679, la trasparenza è divenuta un elemento essenziale per la tutela dei dati personali, intrinsecamente legato al principio di responsabilizzazione del titolare e del responsabile del trattamento. La trasparenza si pone, quindi, quale un obbligo centrale a carico dei titolari e dei responsabili del trattamento dei dati personali nei rapporti con gli interessati al trattamento.

In tale prospettiva, il MLPS ha avviato un percorso teso alla realizzazione di un sistema di organizzazione e gestione integrato, proteso verso una trasparenza sostanziale, capace di trovare una sintesi efficace tra gli obblighi e i compiti di pubblicità previsti dalla normativa in vigore e l'attività di costante adeguamento alle previsioni normative, regolamentari e interpretative in materia di protezione dei dati personali.

Di seguito, sono illustrate talune delle iniziative che il MLPS ha intrapreso e intende sviluppare e consolidare nel 2021, in un'ottica di miglioramento continuo.

4.2. Il Responsabile della protezione dei dati

Con D.M. del 7 agosto 2020, n. 95, è stata designata, quale RPD, la dott.ssa Anita Pisarro, la quale ricopre anche il ruolo di RPCT e di Responsabile per l'AdA dei fondi europei del MLPS.

L'art. 39 del regolamento RGPD individua, tra i compiti affidati al RPD – puntualmente richiamati anche all'art. 2 del DM 95/2019 - quello di informare e fornire consulenza al titolare e al responsabile del trattamento in merito agli obblighi derivanti dal regolamento/RGDP, nonché quello di fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento e quello di sorvegliare l'osservanza del regolamento. Secondo l'ANAC proprio al RPD spetta il delicato compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della *full disclosure* e della *privacy*, ovvero tra la necessità di pubblicità e trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. e la tutela dei dati personali trattati dall'Amministrazione, tramite un'attenta e puntuale valutazione degli interessi coinvolti in ciascuna fattispecie sottoposta alla sua valutazione.

Il RPD del MLPS è chiamato, difatti, ad assolvere il delicato compito di ricercare il giusto equilibrio l'esigenza di pubblicità e trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013, e successive modifiche, e la tutela dei dati personali trattati dall'Amministrazione, tramite un'attenta e puntuale valutazione degli interessi coinvolti in ciascuna fattispecie sottoposta alla sua valutazione.

Per lo svolgimento delle proprie attività di competenza, l'Amministrazione ha affiancato all'ufficio del RPD un'assistenza esterna dotata di competenze multidisciplinari nell'ambito della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi sulla protezione dei dati, e di competenze informatiche.

4.3. Il registro delle attività di trattamento e applicativo di risk management

Il MLPS nel 2018 si è dotato di un registro delle attività di trattamento, ai sensi dell'art. 30 del Regolamento (UE) 201/679, con lo scopo di fornire un quadro aggiornato di tutti i trattamenti di dati personali effettuati dal MLPS, nelle sue articolazioni amministrative. All'interno del registro delle attività di trattamento sono esplicitate le finalità dei trattamenti, le modalità di trattamento e, ove possibile, le misure di sicurezza tecniche e organizzative a presidio delle operazioni di trattamento.

Nel 2018, su incarico del RPD *pro tempore* e sotto il coordinamento del Direttore generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione, è stato avviato un progetto di digitalizzazione del registro delle attività di trattamento, volto ad agevolarne la tenuta e l'aggiornamento. Nel 2019, su iniziativa dell'attuale RPD, è stato ripreso e proseguito il progetto di digitalizzazione, attraverso l'aggiornamento della versione informatica dell'applicativo in cui è contenuto il registro, al fine di renderlo conforme alle "Linee guida destinate ai Responsabili della protezione dei dati nei settori pubblici e parapubblici per il rispetto del Regolamento generale sulla protezione dei dati dell'Unione Europea" del luglio 2019 e alle "Istruzioni del Garante privacy sul registro dei trattamenti" dell'8 ottobre 2018.

Nel corso del 2020 sono state ultimate le attività di test e completata l'attività di formazione, relativa alle modalità di funzionamento del registro, con i referenti *privacy* del MLPS, e nell'annualità in corso, l'applicativo informatico per il registro dei trattamenti del MLPS sarà messo a sistema e entrerà a pieno regime. Non appena l'applicativo verrà pubblicato all'interno della *intranet* del Ministero, verrà svolta un'opera generale di aggiornamento delle informazioni contenute nel registro che vedrà il coinvolgimento di tutti gli uffici, in linea con il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione tramite D.M. del 10 aprile 2019, n. 37.

È, inoltre, in fase di valutazione l'opportunità di armonizzare i contenuti e le funzionalità dell'applicativo del registro delle attività di trattamento di dati personali del MLPS con l'applicativo dedicato al *risk management*. Tale opportunità di coordinamento, è, altresì, suggerita all'interno del PNA 2019, il quale, al par. 8, parte II, afferma che "*l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione*". Pertanto, anche alla luce di quanto suesposto, si ritiene opportuno procedere ad un coordinamento dei due applicativi, trattandosi, inoltre, di applicativi che hanno come denominatore comune l'oggetto della registrazione: si tratta, infatti, dei procedimenti effettuati dall'Amministrazione, sebbene il campo di applicazione dell'applicativo di *risk management* sia più ristretto, essendo censiti al suo interno unicamente i processi ritenuti a rischio corruzione.

A tale scopo, dunque, potrebbero essere impiegati, come chiave comune, i singoli procedimenti amministrativi, in modo da garantire un chiaro raffronto tra i procedimenti amministrativi e le

finalità dei trattamenti di dati personali effettuati dal MLPS nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. L'intento è quello di realizzare uno strumento di gestione integrata dei rischi connessi ai processi dell'Amministrazione sotto i profili della trasparenza, del trattamento dati personali e dell'anticorruzione, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse, non solo economiche, dell'Amministrazione.

Una simile attività sarebbe in grado di agevolare il coordinamento dell'organizzazione amministrativa e rafforzare, del pari, l'unitarietà e la coerenza dell'amministrazione sul piano della pubblicità e della protezione dei dati personali dei cittadini interessati al trattamento, trovando, come comune denominatore, il principio per cui la trasparenza costituisce un modo di essere e non solo di fare dell'Amministrazione nel suo proiettarsi verso la società civile.

5. LA GIORNATA DELLA TRASPARENZA

In attuazione di quanto previsto dall'art. 10, c. 6, del d.lgs. 33/2013, si provvederà ad organizzare la "Giornata della Trasparenza".

La Giornata della Trasparenza rappresenta un'iniziativa volta alla promozione dello sviluppo della cultura della trasparenza, dell'accessibilità e dell'integrità della Pubblica Amministrazione. Si tratta, pertanto, di un evento rilevante per il MLPS, che ha individuato, come asse del proprio agire amministrativo, i temi della trasparenza e dell'anticorruzione, da intendersi come strumenti per il perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza della propria azione.

Tale evento si inserisce, quindi, nel processo dinamico del MLPS, teso a valorizzare la cultura dell'etica, per conseguire in questo modo un miglioramento complessivo dell'attività amministrativa. La giornata della trasparenza sarà quindi dedicata all'impegno costante del Dicastero nel garantire una trasparenza effettiva e sostanziale dell'azione dell'Amministrazione, in linea con le recenti novità normative in tema di trasparenza.

The background features a large, light blue, stylized graphic of a laurel wreath, a symbol of honor and achievement, positioned diagonally across the page. Behind the wreath, there are faint, overlapping geometric shapes, including a large gear-like form, suggesting a connection to industry and technology.

www.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dei sistemi Informativi dell'innovazione tecnologica e della comunicazione